

ANNO 2022/2023

Seduta XXVII: mercoledì 14 dicembre 2022 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	3739
2. Presentazione di atto parlamentare.....	3740
3. Voto d'urgenza per inserire all'ordine del giorno la trattanda concernente l'iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata dalla Commissione gestione e finanze "Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977 limitatamente all'anno 2023"	3740
4. Concessione di un contributo di fr. 580'500.- massimi per la progettazione del programma di valorizzazione della Fortezza di Bellinzona e di un contributo di fr. 650'000.- massimi per il rifacimento dell'illuminazione dei castelli	3741
- Messaggio del 5 ottobre 2022 n. 8194	
- Rapporto del 29 novembre 2022 n. 8194 R; relatore: Bixio Caprara	
5. Modifica della Legge sull'agricoltura e approvazione del progetto "ViSo Ticino - Viticoltura Sostenibile Ticino", del relativo preventivo e stanziamento di un credito lordo massimo di fr. 8'515'000.-. Al netto del contributo della Confederazione e delle associazioni del settore vitivinicolo lo stanziamento del credito cantonale è di fr. 1'751'000.- per il periodo 2023-2030.....	3742
- Messaggio del 19 ottobre 2022 n. 8201	
- Rapporto del 17 novembre 2022 n. 8201 R; relatore: Sem Genini	
6. Rinnovo del sostegno alla gestione della Fondazione Ticino Film Commission	3746
- Messaggio del 12 ottobre 2022 n. 8198	
- Rapporto del 28 novembre 2022 n. 8198 R; relatore: Claudio Franscella	
7. Iniziativa parlamentare presentata il 17 ottobre 2022 nella forma elaborata dai gruppi PLR, Lega, il Centro e UDC per la modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: deducibilità dei premi di cassa malati dei figli.....	3749
- Iniziativa parlamentare elaborata del 17 ottobre 2022	
- Messaggio del 9 novembre 2022 n. 8207	
- Rapporto di maggioranza del 29 novembre 2022 n. 8207 R1; relatori: Maurizio Agustoni, Boris Bignasca, Alessandra Gianella e Paolo Pamini	
- Rapporto di minoranza del 29 novembre 2022 n. 8207 R2; relatore: Ivo Durisch	

8. ●	Modifica della Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC).....	3776
-	Messaggio del 9 marzo 2022 n. 8127	
●	Iniziativa parlamentare dell'11 aprile 2022 presentata nella forma elaborata da Fabrizio Garbani Nerini "Modifica dell'art. 45 della LOC"	3776
-	Iniziativa parlamentare elaborata dell'11 aprile 2022	
-	Messaggio del 15 giugno 2022 n. 8165	
-	Rapporto del 15 novembre 2022 n. 8127R/8165R; relatrice: Lara Filippini	
9.	Iniziativa parlamentare del 24 gennaio 2022 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie "Aggiunta dell'art. 91a (nuovo) della Legge sull'organizzazione giudiziaria"	3778
-	Iniziativa parlamentare elaborata del 24 gennaio 2022	
-	Rapporto del 28 novembre 2022; relatore: Giorgio Galusero	
10.	Domande di naturalizzazioni	3780
-	Rapporto del 28 novembre 2022 della Commissione giustizia e diritti.....	
11. ●	Mozione del 18 settembre 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un'equa rappresentanza di genere nelle liste elettorali"	3781
-	Mozione del 18 settembre 2019	
●	Iniziativa parlamentare del 26 gennaio 2021 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta "Per un'equa rappresentanza di genere nelle liste elettorali"	3781
-	Iniziativa parlamentare generica del 26 gennaio 2021	
-	Messaggio del 18 dicembre 2019 n. 7777	
-	Rapporto di maggioranza del 15 novembre 2022 n. 7777 R1; relatrice: Lara Filippini	
-	Rapporto di minoranza del 15 novembre 2022 n. 7777 R2; relatrice: Daria Lepori	
12.	Chiusura della seduta e rinvio	3788

PRESIDENZA: Luigina La Mantia, Presidente

Alle ore 14:10 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 79 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Bourgoïn - Buri - Buzzi - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini -

Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Tenconi - Terraneo - Tonini

Si sono scusati per l'assenza:

Biscossa - Ferrara - Foletti - Gardenghi - Garzoli - Gnesa - Käppeli - Minotti - Passalia - Stephani - Viscardi

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Vi annuncio che tra le ore 17:45 e le ore 18:15 faremo una pausa per dare la possibilità a coloro che lo desiderano di partecipare alla manifestazione organizzata davanti a Palazzo delle Orsoline dall'ErreDiPi - Rete per la difesa delle pensioni.

BIGNASCA B. - Noto che il clima in aula è già caldo e probabilmente la manifestazione prevista lo scalderà ulteriormente, nonostante le temperature invernali. La Presidente ha proposto questa pausa per permettere di partecipare alla stessa ai collaboratori dei servizi, ma immagino anche ai numerosi colleghi sindacalisti. Spero, dando fiducia alla Presidente, che si tratti della scelta giusta per consentire una serena prosecuzione dei lavori parlamentari, ritenuto che abbiamo sul tavolo ancora molti oggetti di grande importanza per il Cantone.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Sono d'accordo con il collega Bignasca quando afferma che abbiamo ancora numerose trattande da discutere nella presente sessione; preciso solo che è una semplice pausa che ognuno di noi può sfruttare come vuole.

LEPORI SERGI A. - Informo il collega Bignasca che parteciperò alla manifestazione non perché sono una sindacalista o una parlamentare, ma poiché sono affiliata all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT). Ho recentemente fatto il conto di quanto perderò con il taglio previsto, per cui le ragioni per prendervi parte mi sembrano più che ovvie.

MERLO T. - Vorrei sapere se la decisione di tenere la pausa tra le ore 17:45 e le ore 18:15 per consentire a chi lo volesse di partecipare alla manifestazione è stata presa dalla Presidente o dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - È una mia decisione. La richiesta è arrivata tardi e non vi era più tempo per riunire l'Ufficio presidenziale.

2. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3789](#)).

3. VOTO D'URGENZA PER INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA TRATTANDA CONCERNENTE L'INIZIATIVA PARLAMENTARE PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DALLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE "MODIFICA DELLA LEGGE SULLE IMPOSTE E TASSE DI CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE DEL 9 FEBBRAIO 1977 LIMITATAMENTE ALL'ANNO 2023"

È aperta la discussione.

SCHNELLMANN F. - Sono assolutamente d'accordo di inserire all'ordine del giorno della presente sessione l'iniziativa della Commissione gestione e finanze, dato che elimina la disparità di trattamento creatasi nei confronti dei proprietari di veicoli immatricolati dopo il 1° gennaio 2018 a seguito della recente votazione popolare¹.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti ai sensi dell'art. 145 LGC, l'urgenza è accolta con 66 voti favorevoli e 3 contrari. La trattanda è pertanto inserita all'ordine del giorno.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Lepori C. - Maderni C. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Rigel L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Lepori Sergi A. - Merlo T. - Pronzini M.

¹ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Per un'imposta di circolazione più giusta!*, primo proponente: Marco Passalia, 12.05.2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta VIII](#), 22.06.2022, pp. 1127-1167). In occasione della votazione cantonale del 30 ottobre 2022, la popolazione ticinese ha accettato con il 60.3% di sì la nuova formula di calcolo dell'imposta di circolazione.

4. CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO DI FR. 580'500.- MASSIMI PER LA PROGETTAZIONE DEL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DELLA FORTEZZA DI BELLINZONA E DI UN CONTRIBUTO DI FR. 650'000.- MASSIMI PER IL RIFACIMENTO DELL'ILLUMINAZIONE DEI CASTELLI

Messaggio del 5 ottobre 2022 n. 8194

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAPRARA B., RELATORE - Intervengo brevemente perché sull'oggetto il collega Forini ha presentato un emendamento che è stato dichiarato irricevibile dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio poiché proponeva una modifica delle conclusioni e non del decreto legislativo. Al di là di questo aspetto formale, ci tengo a precisare che la Commissione gestione e finanze ritiene che quanto sollevato dall'emendamento – cioè adoperarsi affinché in futuro l'accesso alla Fortezza di Bellinzona per i disabili venga migliorato – sia da prendere seriamente in considerazione, ovviamente trovando formule e misure sostenibili e ragionevoli. L'invito della Commissione è che si tenga conto di tale aspetto nel contesto della progettazione del programma di valorizzazione della Fortezza.

LEPORI C. - A pagina 9 del rapporto commissionale si precisa che l'obiettivo è di installare «un'illuminazione emozionale capace di esaltare alcuni elementi che compongono il complesso storico». Non ho però letto nulla in merito alla necessità di evitare il cosiddetto inquinamento luminoso, che potrebbe costituire un problema; auspico che nella realizzazione della nuova illuminazione "emozionale" si tenga conto del fatto di non proiettare fasci di luce dove non è opportuno.

FORINI D. - Ringrazio il relatore Caprara e la Commissione gestione e finanze per aver inteso lo spirito e l'intento del mio emendamento. Il problema è che questo tema, non essendo considerato prioritario, non è stato approfondito nello studio di fattibilità, né nel messaggio del Municipio Bellinzona² e nel messaggio governativo. Ben venga quindi che se ne sia parlato perlomeno in aula. Auspico che esista la volontà di attivarsi seriamente in tal senso, procedendo con interventi proporzionali che consentano a tutti – e ricordo che sono sempre di più i turisti con mobilità ridotta – di fruire della bellezza dei castelli.

² [Messaggio del Municipio di Bellinzona n. 463](#): *Programma di valorizzazione del patrimonio UNESCO "Fortezza di Bellinzona" con i Castelli e la murata. Richiesta credito di progettazione*, 25.11.2020.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astiene:

Pamini P.

5. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'AGRICOLTURA E APPROVAZIONE DEL PROGETTO "VISO TICINO – VITICOLTURA SOSTENIBILE TICINO", DEL RELATIVO PREVENTIVO E STANZIAMENTO DI UN CREDITO LORDO MASSIMO DI FR. 8'515'000.-. AL NETTO DEL CONTRIBUTO DELLA CONFEDERAZIONE E DELLE ASSOCIAZIONI DEL SETTORE VITIVINICOLO LO STANZIAMENTO DEL CREDITO CANTONALE È DI FR.1'751'000.- PER IL PERIODO 2023-2030

Messaggio del 19 ottobre 2022 n. 8201

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia, il disegno di modifica della Legge sull'agricoltura e il decreto legislativo del progetto "ViSo Ticino - Viticoltura Sostenibile Ticino" annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GENINI S., RELATORE - La Commissione ambiente, territorio ed energia ritiene il progetto "ViSo Ticino - Viticoltura Sostenibile Ticino"³ di grande rilevanza per il Canton Ticino; esso è coerente con il Programma di legislatura 2019-2023⁴, in particolare con l'Obiettivo 12 "Valorizzare le risorse naturali, migliorando la qualità dell'ambiente".

Innanzitutto la Commissione sostiene la proposta di modifica della [Legge sull'agricoltura](#) [LAgr; RL 910.100], al fine di permettere al Cantone di contribuire al finanziamento di progetti, sostenuti dalla Confederazione, volti a promuovere la sostenibilità nel settore dell'agricoltura.

Il quadro generale della viticoltura in Ticino mostra che i ben 2'750 produttori ticinesi, che lavorano una superficie di circa 1'100 ettari prevalentemente coltivata a Merlot, godono di un'ottima reputazione, ritenuto che il vino ticinese, nel corso degli anni, è stato riconosciuto come prodotto di prima gamma. Seppure tra molte difficoltà – che spaziano dalla fortissima concorrenza dall'estero alla necessità di produrre derrate alimentari di valore, mantenendo la qualità e la fertilità del suolo e promuovendo nel contempo la biodiversità – nel nostro Cantone continuano a esistere numerose attività vitivinicole di diverse dimensioni che rendono tale settore importante sia sul piano economico sia a livello di immagine.

Finora in viticoltura sono stati compiuti diversi sforzi, ma vi sono ancora molte sfide, su tutte il fatto che i prodotti fitosanitari siano sempre meno accettati dall'opinione pubblica – prodotti tra l'altro oggetto di un inasprimento legale⁵ entro breve – ciò a fronte di condizioni climatiche e strutturali che ne rendono difficile la riduzione, con un conseguente rischio tecnico ed economico. Lo status quo ha un futuro difficile ed è importante trovare soluzioni comuni, lungimiranti e coordinate, proprio come il progetto "ViSo Ticino - Viticoltura Sostenibile Ticino", nato dalla base; un gruppo iniziale di viticoltori e vinificatori – sostenuti dalle principali organizzazioni di produttori vitivinicoli della Svizzera italiana – ha proposto alla Sezione dell'agricoltura alcune riflessioni da un lato per ridurre i rischi legati all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, dall'altro per migliorare la sostenibilità ambientale ed economica della produzione viticola, tenendo conto in particolare delle condizioni climatiche del nostro Cantone. Il progetto, che ora fa parte del [Programma sulle risorse](#) della Confederazione, è previsto su otto anni e ha quattro ambiti d'azione principali, legati fra loro:

1. innovazione nelle strategie di protezione fitosanitaria, con l'obiettivo di ridurre l'impatto dei prodotti di sintesi e del rame;
2. riduzione dei rischi ambientali grazie a una gestione e a un'applicazione ottimale dei prodotti fitosanitari;
3. acquisizione di conoscenze e di esperienze sulle varietà tolleranti alle malattie fungine, come opzione accanto al Merlot;
4. conservazione e promozione della biodiversità, come prestazione ecologica e sociale della viticoltura.

³ [Comunicato stampa](#): "Progetto ViSo Ticino - Viticoltura sostenibile Ticino", Consiglio di Stato, 21.10.2022.

⁴ [Programma di legislatura 2019-2023. Innovazione, sostenibilità, equità](#), Consiglio di Stato, gennaio 2020.

⁵ [Comunicato stampa](#): *Prodotti fitosanitari e protezione dell'aria: il Consiglio federale modifica le relative ordinanze*, Consiglio federale, 16.11.2022.

L'accompagnamento scientifico sarà garantito, a seconda delle necessità e delle conoscenze specifiche, da molteplici e riconosciuti istituti di ricerca.

Per concludere, tale progetto costituisce un investimento nella ricerca di soluzioni concrete e attuabili per una produzione forte, ma sempre più sostenibile; esso è inoltre una risposta alle esigenze di diversi viticoltori e alla richiesta dei consumatori. Vi invito pertanto a votare a favore del rapporto commissionale.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Desidero innanzitutto ringraziare il relatore Sem Genini e la Commissione ambiente, territorio ed energia per aver esaminato in maniera celere il messaggio, permettendo così l'avvio del progetto "ViSo Ticino - Viticoltura Sostenibile Ticino" già con l'inizio del 2023.

Il progetto contribuirà a rafforzare ulteriormente il sostegno del Cantone alla filiera vitivinicola, in particolare nel suo percorso verso una produzione sempre più sostenibile. I professionisti del settore hanno già compiuto sforzi importanti per migliorare le tecniche e, più in generale, la sostenibilità e la biodiversità. Questi aspetti rivestono un'importanza sempre maggiore e su di essi occorrerà puntare anche negli anni a venire, allo scopo di consolidare e valorizzare maggiormente l'intero ramo della viticoltura, che è uno dei più importanti del settore primario ticinese, con un buon potenziale di sviluppo garantito dalla grande qualità dei vini. A questo scopo, ricordo che siamo la quarta regione a livello svizzero per superficie vitata, con 1'170 ettari, di cui il 77% coltivato a Merlot. Il valore della vendemmia è di circa 26 milioni di franchi l'anno, mentre la cifra d'affari dell'intero settore, considerando anche il vino, è pari a circa 80 milioni di franchi.

La viticoltura è confrontata con diverse sfide, tra le quali le nostre condizioni particolari, legate sia alla natura del terreno sia alle strutture, sensibilmente diverse rispetto al resto della Svizzera. Accanto alle sfide vi sono però anche delle opportunità interessanti; i vigneti ticinesi sono caratterizzati da un'elevata biodiversità, da salvaguardare e promuovere. Sul territorio cantonale disponiamo di diverse competenze ed esperienze, le quali potrebbero essere ulteriormente valorizzate e messe in rete a beneficio del settore. Inoltre, l'evoluzione verso metodi di produzione sempre più sostenibili potrà dare valore aggiunto ai prodotti e portare interessanti prospettive di mercato.

Il progetto "ViSo Ticino - Viticoltura Sostenibile Ticino" è nato da un gruppo iniziale di viticoltori e vinificatori, sostenuto dalle principali organizzazioni vitivinicole della Svizzera italiana; esso ha da subito ottenuto anche il sostegno della Sezione dell'agricoltura. Siamo dunque confrontati con un progetto proveniente dal basso e che beneficia del supporto delle associazioni di categoria, ciò che testimonia l'attenzione che il settore primario pone alla riduzione dei rischi legati all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, al miglioramento della sostenibilità ambientale della produzione viticola e all'incremento della biodiversità. È pure importante sottolineare che tale progetto ha una valenza generazionale per l'evoluzione del settore vitivinicolo, in Ticino e non solo. Esso è ritenuto molto valido anche dalla Confederazione; lo dimostra il fatto che essa è disposta a finanziare oltre i tre quarti del costo complessivo, preventivato in poco più di 8.5 milioni di franchi, quindi con un importo di poco superiore a 6.5 milioni. Si tratta di un riconoscimento importante e che fa certamente piacere, ma che comprova soprattutto la validità del progetto stesso. Il restante costo sarà assunto per il 90% dal Cantone e per il 10% dalle associazioni del settore vitivinicolo; il Cantone si farà pure carico della gestione di due vigneti dimostrativi per ulteriori sei anni, per un costo totale di fr. 252'000.-.

Concludo rinnovando i ringraziamenti al relatore e alla Commissione ambiente, territorio ed energia, nonché alla Federazione dei viticoltori della Svizzera italiana (Federviti), all'Associazione viticoltori vinificatori ticinesi (AVVT) e all'Associazione ticinese negozianti di vini (ATNV); queste ultime, aderenti all'Interprofessione della vite e del vino ticinese (IVVT), hanno da subito dimostrato di credere nel progetto "ViSo Ticino - Viticoltura Sostenibile Ticino". L'auspicio è che la decisione odierna possa costituire un'ulteriore sprone sia a rafforzare la sostenibilità del nostro sistema vitivinicolo sia a stimolare altri settori del primario a presentare progetti simili.

BERARDI G. - Evidentemente voterò con convinzione a favore del rapporto. Vorrei però mettere l'accento su un aspetto menzionato nel rapporto su mio suggerimento – e ringrazio il relatore per averlo fatto – più precisamente il fatto che questo progetto necessita di una modifica legislativa, segno che la L'Agr non era aggiornata per poter usufruire di alcuni strumenti già oggi esistenti a livello federale. Rivolgo quindi un appello al Consigliere di Stato Christian Vitta affinché stimoli i servizi del suo Dipartimento a tenere costantemente sotto controllo la legislazione federale e, quando necessario, a proporre le opportune modifiche atte ad assicurare parità di trattamento fra gli agricoltori ticinesi e quelli di altri Cantoni.

MERLO T. - Come Più Donne voteremo molto volentieri il rapporto commissionale. Il progetto è molto importante, soprattutto perché porta a un miglioramento dal profilo della salute umana, non solo a beneficio delle consumatrici e dei consumatori, ma anche di chi lavora nel settore, dato che i prodotti fitosanitari sono sempre più problematici. Pure la biodiversità e la possibilità di fare fronte al meglio alle sfide poste dai mutamenti climatici rappresentano elementi di grande rilievo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di modifica della Legge sull'agricoltura (L'Agr) annesso al messaggio governativo sono accolti con 70 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Lepori D. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Merlo T. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. -

Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astiene:

Pamini P.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 72 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Merlo T. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astiene:

Pamini P.

6. RINNOVO DEL SOSTEGNO ALLA GESTIONE DELLA FONDAZIONE TICINO FILM COMMISSION

Messaggio del 12 ottobre 2022 n. 8198

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FRANSCELLA C., RELATORE - Il rinnovo richiesto per il sostegno alla gestione della Ticino Film Commission (TFC) scende del 30% rispetto a quanto garantito sinora dal Cantone⁶, ovvero da fr. 500'000.- a fr. 350'000.-. Negli attuali tempi di ristrettezze e incertezze finanziarie, questa è già di per sé una buona notizia. Il Consiglio di Stato propone un finanziamento stabile a medio e lungo termine attraverso la creazione di una specifica base legale, perché ritiene che quanto investito continuerà a generare importanti ricadute culturali, sociali ed economiche sul nostro territorio. Questo è vero, e qui di seguito ve ne esporrò i motivi.

La TFC è nata nel 2014 e a quel momento era l'unica *film commission* attiva in Svizzera; in seguito altre regioni o Cantoni – Svizzera centrale, Lucerna, Zurigo e Vallese – ne hanno seguito l'esempio, e attualmente sono in corso approfondimenti per istituire simili commissioni a Ginevra, Basilea, Montreux e nel Giura. In diversi Paesi del mondo queste realtà sono oramai consolidate da tempo; ad esempio in Italia ne esistono già una ventina, tutte al beneficio di finanziamenti pubblici nettamente superiori ai nostri, come esposto nel messaggio governativo e nel rapporto commissionale.

Gli obiettivi della TFC sono principalmente due: da un lato stimolare e mettere in rete il "fare cinema" cantonale, dall'altro attirare produzioni audiovisive nazionali e internazionali, generando lavoro e ricadute economiche in Ticino e dando visibilità alle nostre destinazioni turistiche. Nel quadriennio 2018-2021, grazie all'accompagnamento di 128 produzioni, la TFC ha prodotto un indotto diretto a favore del territorio pari a ben 13.5 milioni di franchi, con un aumento del 193% rispetto al primo quadriennio di attività (2014-2018). In futuro si verificherà senza dubbio una crescita in tale settore; infatti, grazie all'applicazione della cosiddetta "Lex Netflix"⁷, i portali streaming (Netflix, Amazon, eccetera) inizieranno a medio termine a produrre e coprodurre film in Svizzera, e quindi anche in Ticino grazie al suo territorio particolarmente attrattivo, permettendoci di essere maggiormente interconnessi con la produzione europea, non solo per il cinema indipendente ma pure per la creazione di serie televisive.

Per loro natura le *film commission* – promuovendo specifici territori e la loro economia – non risultano attraenti per dei finanziamenti privati e pertanto restano ancorate alla necessità di un supporto tramite fondi pubblici. Occorre precisare che la TFC è riuscita a concludere un accordo con l'Agenzia turistica ticinese (ATT) e con le Organizzazioni turistiche regionali (OTR) per un aumento del budget da fr. 40'000.- a fr. 80'000.- per i prossimi due anni; essa ha inoltre definito una collaborazione con BancaStato che garantisce un finanziamento

⁶ [Messaggio n. 6871](#): *Approvazione del progetto della Fondazione Ticino Film Commission e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di fr. 1'870'000.- nell'ambito del credito quadro di 27 milioni di franchi per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 LaLPR del 22 giugno 2009 nel quadriennio 2012-2015 e della relativa Convenzione tra la Confederazione svizzera e la Repubblica e Cantone Ticino sulla promozione del programma cantonale d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del 24 febbraio 2012, 13.11.2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta LIII](#), 15.04.2014, pp. 6127-6133); [messaggio n. 7556](#): *Approvazione del rinnovo del sostegno finanziario alla Fondazione Ticino Film Commission per il periodo 2018-2022 e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di fr. 2'070'000.- nell'ambito del credito quadro di 27 milioni di franchi per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 LaLPR del 22 giugno 2009 nel quadriennio 2016-2019, 04.07.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XVI](#), 15.10.2018, pp. 1739-1750).**

⁷ [Messaggio del Consiglio federale n. 20.030](#): *Promozione della cultura negli anni 2021-2024, 26.02.2020 (FF 2020 2813).* La modifica della [Legge federale sulla produzione e la cultura cinematografiche](#) [LCin; RS 443.1] approvata dall'Assemblea federale il 1° ottobre 2021 ([FF 2021 2326](#)), sottoposta a referendum, è stata accolta dal popolo con il 58.4% di sì in occasione della votazione federale del 15 maggio 2022.

annuo di fr. 50'000.- per il prossimo triennio. Vi sono poi altri fondi e incentivi che provengono dalla SRG SSR e da Comuni – penso in particolare a Mendrisio ([Mendrisio Film Fund](#)) e Airolo ([Airolo Film Fund](#)) – che ospitano sul proprio territorio delle produzioni al fine di promuoverlo, ciò a dimostrazione dell'interesse e dell'utilità dello strumento. Mi complimento quindi con i responsabili della TFC per essere riusciti ad allargare la cerchia dei finanziatori, permettendo così un abbassamento del 30% dell'importo del credito cantonale.

Vorrei ancora sottolineare che il recente studio⁸ circa l'impatto economico della cultura nel Canton Ticino dimostra come ogni franco di sussidio pubblico investito nell'industria culturale generi fr. 2.58.-; nell'ambito delle produzioni cinematografiche le ricadute sono ben maggiori rispetto a questo importo.

In conclusione, evidenzio l'importanza della TFC per la collaborazione con il Festival del film di Locarno, ma pure per l'evoluzione del PalaCinema di Locarno, per lo sviluppo del Conservatorio internazionale di scienze audiovisive (CISA) e per la creazione di una cattedra congiunta tra Università della Svizzera italiana (USI) e Festival del film di Locarno⁹. Si tratta quindi di un ente con finalità di interesse pubblico indispensabile per lo sviluppo dell'intera filiera, dalla produzione alla distribuzione, con un occhio di riguardo per la formazione.

Sulla base di quanto esposto, vi invito ad accogliere favorevolmente il decreto legislativo allegato al messaggio governativo, al fine di favorire in Ticino un innovativo marketing territoriale ed educativo, così come per portare lavoro e indotto al nostro territorio.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Vorrei semplicemente ricordare che, a differenza dell'impostazione precedentemente fondata su crediti quadro quadriennali, il contributo cantonale avrà da adesso una base legale annua e sarà votato dal Gran Consiglio nell'ambito dei conti preventivi.

DURISCH I. - Si parla tanto, in relazione alla TFC, di indotto economico, di posti di lavoro e di finanze; tuttavia credo occorra anche evidenziare e valorizzare l'aspetto di impatto e di scambio culturale che la stessa ha sul nostro territorio.

GUERRA M. - Il gruppo Lega ha deciso di lasciare libertà di voto ai suoi membri. Buona parte degli auspici da noi espressi negli scorsi anni ha trovato piena applicazione. Oggi la TFC è sempre più indipendente dal punto di vista finanziario, come dimostrato dalla diminuzione dei contributi cantionali; si tratta di una nota sicuramente positiva in questo periodo di ristrettezze. Come gruppo ci saremmo quindi espressi con un voto pienamente favorevole sull'oggetto, per il quale avrei anche dovuto fungere da relatore. Tuttavia, visto che la Commissione formazione e cultura si è opposta alla nostra richiesta di sottoporre il tema al gruppo prima di inserire tale oggetto all'ordine del giorno, abbiamo appunto deciso di lasciare libertà di voto.

⁸ BAK Economics AG, [L'impatto economico della cultura nel Canton Ticino](#), Basilea, settembre 2020; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): *Cultura ed economia, binomio vincente*, Dipartimento delle finanze e dell'economia e Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, 22.06.2021.

⁹ [Comunicato stampa](#): *Il "Locarno Film Festival Professor" dell'USI trova casa nel PalaCinema Locarno*, Università della Svizzera italiana (USI), 10.02.2022.

SEITZ G. - Ogni volta che si parla di cinema ricordo il rapporto di amicizia che ho avuto con Raimondo Rezzonico, cofondatore e presidente per numerosi anni del Festival del film di Locarno. Morto 21 anni or sono, egli ha dato un contributo incredibile come giornalista, scrittore, editore e, soprattutto, come fautore della cultura ticinese. Mi fa quindi grande piacere poter votare a favore di questo aiuto all'arte del cinema.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 65 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Lepori D. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Merlo T. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si astengono:

Guscio L. - Robbiani M.

7. INIZIATIVA PARLAMENTARE PRESENTATA IL 17 OTTOBRE 2022 NELLA FORMA ELABORATA DAI GRUPPI PLR, LEGA, IL CENTRO E UDC "MODIFICA DELL'ART. 32 DELLA LEGGE TRIBUTARIA: DEDUCIBILITÀ DEI PREMI DI CASSA MALATI DEI FIGLI"

Messaggio del 9 novembre 2022 n. 8207

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'iniziativa parlamentare elaborata e ad accogliere il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare elaborata e ad approvare il controprogetto annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

GIANELLA ALESSANDRA, INIZIATIVISTA E CORRELATRICE DI MAGGIORANZA -

L'aumento dei premi dell'assicurazione malattia sta raggiungendo livelli insopportabili per ampie fasce della popolazione. Si tratta di un tema che torna puntualmente ad animare il dibattito politico; in particolare quest'anno, visto che nel 2023 il Ticino, con Neuchâtel e Appenzello interno, è uno dei Cantoni che registrerà la maggiore progressione: +9.2%¹⁰, a fronte di una media nazionale del +6.6%. Nel corso della presente legislatura ci siamo più volte confrontati su questo tema, affrontato sia dalla Commissione sanità e sicurezza sociale sia dalla Commissione gestione e finanze per il tramite della Sottocommissione fisco, nella quale sono pendenti diverse proposte avanzate dai vari partiti nel corso degli anni. Finora non eravamo mai riusciti a trovare un compromesso abbastanza solido da poter superare lo scoglio del voto in Parlamento, ciò che mi auguro potrà invece succedere oggi con l'iniziativa in oggetto.

Per quale motivo siamo arrivati a tale specifica proposta? Negli ultimi mesi, a causa di svariati fattori quali l'aumento del costo dell'energia e un'inflazione su diversi beni – a cui bisogna aggiungere il rincaro dei premi di cassa malati – il potere d'acquisto delle famiglie ticinesi si è eroso ulteriormente. Per cercare di proporre un primo passo concreto, nel corso del mese di ottobre, in collaborazione con i gruppi parlamentari della Lega, del Centro e dell'UDC, abbiamo presentato quest'iniziativa che prevede di introdurre anche in Ticino la deducibilità dei premi di cassa malati per ogni figlio a carico, dato che il nostro Cantone è uno dei pochi – insieme a Basilea Città e Argovia – che non accorda alcuna deduzione aggiuntiva per figli o persone bisognose a carico, come mostrato nella tabella allegata all'iniziativa. Concretamente, si tratta di una deduzione fiscale per i premi di cassa malati di fr. 1'200.- per ogni figlio a carico già a partire dall'anno fiscale 2023, allineando la [Legge tributaria](#) [LT; RL 640.100] al progetto di modifica¹¹ della [Legge federale sull'imposta federale diretta](#) [LIFD; RS 642.11] previsto nel 2024 in fatto di deducibilità dei premi di cassa malati per ogni figlio a carico. Secondo le stime del Consiglio di Stato, l'82.5% del risparmio fiscale andrà a beneficio di famiglie con un reddito imponibile inferiore a fr. 150'000.-, pari a un importo superiore a 4.6 milioni di franchi; si tratta di circa 32'000 famiglie del ceto medio.

Più in generale, è importante ricordare che, oltre a una fiscalità generosa per quanto riguarda la deducibilità dei premi di cassa malati, i contribuenti ticinesi possono beneficiare anche di un sistema di sostegno diretto altresì generoso.

¹⁰ [Conferenza stampa: Cassa malati: premi 2023](#), Dipartimento della sanità e della socialità, 26.09.2022.

¹¹ [Messaggio del Consiglio federale n. 22.053: Modifica della Legge federale sull'imposta federale diretta: aumento delle deduzioni per i premi assicurativi e gli interessi dei capitali a risparmio](#), 22.06.2022 (FF 2022 1722). La proposta di modifica legislativa è stata bocciata l'8 dicembre 2022 a larga maggioranza dal Consiglio degli Stati; essa è ora pendente presso la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale.

Infatti, circa il 30% degli assicurati usufruiscono di un sussidio complessivo che, nel Preventivo 2023¹² approvato ieri, sarà di almeno 350 milioni di franchi, di cui 193 milioni come riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (RIPAM) ordinaria, 156.5 milioni quale RIPAM per prestazioni complementari e circa 21 milioni a copertura dei premi non pagati. Siamo tutti coscienti che l'aumento dei premi di cassa malati è connesso a quello dell'incremento dei costi della sanità e che questa proposta non risolverà il problema dell'erosione del potere d'acquisto, determinato dalla continua crescita dei premi di cassa malati; su tale aspetto il collega Quadranti, nell'intervento a nome del gruppo PLR, vi porterà alcune considerazioni. Tuttavia, questa proposta costituisce una prima risposta all'aumento dei premi previsto per il 2023; un piccolo passo concreto che potrebbe dare un po' di sollievo a molte famiglie ticinesi.

Ringraziando i colleghi iniziativaisti Bignasca, Agustoni e Pamini per la collaborazione, vi invito ad appoggiare il rapporto di maggioranza.

BIGNASCA B., INIZIATIVISTA E CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Vi tedierò con le cifre, affinché i concetti già espressi dalla collega Gianella siano più chiari. Prendiamo ad esempio una famiglia del ceto medio con un reddito tra fr. 150'000.- e fr. 200'000.-; si tratta di un reddito – ipotizziamo – di due dipendenti cantonali, che hanno un salario mediano di fr. 100'000.- e che con le deduzioni previste rientrano in tale forchetta. Ebbene a questa fascia appartengono 1'400 famiglie che potrebbero risparmiare fr. 263.- di imposte cantonali, oltre a quanto non dovranno versare in imposte comunali.

I dati proseguono così:

- da fr. 100'000.- a fr. 150'000.-, 3'836 famiglie risparmierebbero fr. 239.- in imposte cantonali oltre a quanto, e ciò vale anche successivamente, non dovrebbero versare in imposte comunali;
- da fr. 90'000.- a fr. 100'000.-, 1'495 famiglie risparmierebbero fr. 236.- in imposte cantonali;
- da fr. 80'000.- a fr. 90'000.-, 1'922 famiglie risparmierebbero fr. 213.- in imposte cantonali;
- da fr. 70'000.- a fr. 80'000.-, 2'542 famiglie risparmierebbero fr. 189.- in imposte cantonali;
- da fr. 60'000.- a fr. 70'000.-, 3'334 famiglie risparmierebbero fr. 183.- in imposte cantonali;
- da fr. 50'000.- a fr. 60'000.-, 4'274 famiglie risparmierebbero fr. 145.- in imposte cantonali.

Si tratta di uno sgravio fiscale importantissimo, peraltro esistente in praticamente tutti i Cantoni svizzeri, che è mirato sul ceto medio.

Ringrazio i colleghi correlatori, invitandovi a sostenere il rapporto di maggioranza.

AGUSTONI M., INIZIATIVISTA E CORRELATORE DI MAGGIORANZA - A me preme soprattutto sottolineare il fatto che questo è forse uno dei pochi sgravi fiscali approvati in Gran Consiglio che, non solo nelle cifre relative ma anche in quelle assolute, va in larga misura a favore di quello che si può definire come ceto medio cioè, come indicato nel

¹² [Messaggio n. 8192](#): *Preventivo 2023. Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2024-2026*, 28.09.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIII](#), 12.12.2022, pp. 3229-3262, [Seduta XXIV](#), 12.12.2022, pp. 3294-3326, [Seduta XXV](#), 13.12.2022, pp. 3328-3363 e [Seduta XXVI](#), 13.12.2022, pp. 3368-3442).

rapporto di maggioranza, con un reddito imponibile inferiore a fr. 150'000.-. Visto che nella maggior parte dei casi si tratta di coppie con figli, ciò corrisponde a un reddito mediano di un dipendente del Cantone, più magari quello dell'altro coniuge che lavora a metà tempo; nel caso questa famiglia sia proprietaria di una casa o di un appartamento, occorre aggiungere il reddito locativo, pari a un importo tra fr. 15'000.- e fr. 20'000.-. Quindi, parlando di un imponibile di fr. 150'000.-, non siamo di fronte a situazioni di particolare privilegio, bensì a 32'000 famiglie residenti in Ticino che beneficeranno dell'82.5% del risparmio fiscale previsto da questa deduzione. Per fare un esempio concreto, una famiglia con due figli e un imponibile di fr. 65'000.-, quindi probabilmente con un reddito lordo attorno a fr. 100'000.-, risparmierà circa fr. 300-350.- se abita in un Comune con un moltiplicatore medio, cioè attorno all'80-85%; tale cifra consente di assorbire l'aumento del premio di cassa malati dei figli.

Il rapporto di minoranza prevede una soluzione che apparentemente dovrebbe consentire ad alcune famiglie di conseguire un maggiore aiuto; bisogna però precisare che non disponiamo di una verifica da parte del Consiglio di Stato delle cifre ivi contenute, anche perché non è stata chiesta. Tra l'altro devo rimarcare che nella tabella riportata a pagina 16 del rapporto di minoranza si parla di "reddito netto", mentre nel decreto di modifica di legge annesso allo stesso ci si riferisce al "reddito disponibile di riferimento"; ebbene, sono due nozioni completamente diverse. Non abbiamo alcuna indicazione da parte del Consiglio di Stato che ci confermi la correttezza di questa tavola di conversione, così come non sappiamo quale potrebbe essere l'impatto dei "nuovi aiuti" tramite sussidi sulla situazione generale dei cittadini, che potrebbero vedersi aumentare le imposte o altro. Si tratta di situazioni standardizzate, ma che non sappiamo come siano state costruite. Il reddito disponibile di riferimento, secondo la [Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie](#) [LCAMal; RL 853.100], prevede anche parametri che non sono legati alla LT; vi sono ad esempio da un lato la quota parte (un quindicesimo) sulla sostanza netta – e i calcoli presenti nel rapporto di minoranza partono dal presupposto che le famiglie non possiedano alcuna sostanza –, dall'altro il calmieramento a fr. 3'000.- delle deduzioni per gli interessi passivi privati.

Stando al rapporto di minoranza, un reddito netto di fr. 80'000.- dà diritto a un aiuto di fr. 300.- per due figli, mentre uno pari a fr. 102'700.- a un aiuto pari a fr. 1'000.-. È chiara l'intenzione di correggere la differenza tra chi percepisce un sussidio di cassa malati e chi non lo riceve; non esiste tuttavia la certezza che questo meccanismo sia corretto, tanto dal punto di vista giuridico quanto dal profilo delle cifre. Si tratta pur sempre di simulazioni delle stime effettuate dal relatore di minoranza; egli è sicuramente una persona molto competente e preparata e che ha allestito un rapporto di grande qualità, elogiato anche in seno alla Commissione gestione e finanze, ma trovo piuttosto imprudente il fatto di avventurarsi a dire che si verificherà un impatto di 10 milioni di franchi sulle casse cantonali che, per inciso, è il doppio di quello che genererebbe lo sgravio fiscale proposto dalla maggioranza commissionale.

Va precisato che il rapporto di minoranza è stato penalizzato dalle tempistiche strette con cui la maggioranza della Commissione gestione e finanze ha voluto andare in aula con l'oggetto, ciò allo scopo di consentire alle famiglie ticinesi del ceto medio di ottenere risparmi fiscali già nel 2023. L'alternativa al rapporto di maggioranza non è sufficientemente solida per rinunciare alla misura ivi contenuta. Se l'anno prossimo ci vorremo prendere il tempo per valutare anche l'altra proposta, lo faremo, ma oggi una sua approvazione è impensabile. Il gruppo del Centro è sicuramente pronto a entrare in materia per capire come concedere al ceto medio eventuali maggiori aiuti.

In qualità di correlatore di maggioranza e a nome del gruppo del Centro, vi chiedo di sostenere il rapporto di maggioranza, che consentirà a 32'000 famiglie del ceto medio di beneficiare di un risparmio fiscale di 4.6 milioni di franchi.

PAMINI P., INIZIATIVISTA, CORRELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - A complemento di quanto detto da chi mi ha preceduto, vorrei aggiungere qualche cenno sull'iter di quest'iniziativa, anche per far comprendere – a voi in primis ma soprattutto a chi ci segue da casa – come funziona la tessitura di un accordo, perlomeno nel campo borghese.

Penso che l'oggetto oggi in discussione sia, insieme alla riduzione dell'imposta di circolazione¹³, l'unico vero sgravio fiscale che nella presente legislatura andiamo effettivamente a offrire a chi fa fatica a generare soldi ed è anche chiamato a darne allo Stato. Nel 2017 Marco Chiesa aveva depositato alle Camere federali un atto¹⁴ che chiedeva la deducibilità praticamente illimitata dei premi di cassa malati. A livello cantonale avevamo mutuato la stessa proposta ai fini della LT con un'iniziativa¹⁵ volta a introdurre una soglia di deducibilità dei premi di cassa malati fino a fr. 20'000.-, che avrebbe avuto un impatto in termini di maggiori risorse lasciate nelle tasche dei contribuenti – alcuni di voi parlerebbero di minor gettito fiscale... – dell'ordine di grandezza di oltre 30 milioni di franchi, quindi difficilmente realizzabile nel contesto di un sistema proporzionale dove bisogna riuscire a venirsi incontro e a trovare i numeri necessari. Nel quadro dell'elaborazione commissionale della nostra iniziativa era nato un compromesso volto a mantenere i limiti massimi deducibili, ma introducendo un supplemento di fr. 700.- annui per figlio o persona bisognosa a carico; purtroppo tale compromesso, esattamente due anni or sono, non ha raggiunto la maggioranza del plenum.

Ora, il Canton Ticino, come giustamente detto, è uno dei pochi Cantoni che non conosce ancora la deducibilità fiscale dei premi di cassa malati per i figli; tuttavia, per onestà intellettuale e in piena trasparenza, occorre precisare che siamo uno dei Cantoni che contemplano le maggiori deduzioni per i figli in generale. Chiunque ha figli sa come e quando i premi di cassa malati per questi ultimi iniziano a impattare sensibilmente sul budget della famiglia, a maggior ragione in un momento in cui tali premi sono toccati da un costante grande aumento. A tal proposito, la Lega dei ticinesi ha depositato pochi giorni or sono un'iniziativa popolare¹⁶, che ha ottenuto un gran numero di firme, tesa a una maggiore deducibilità fiscale dei premi di cassa malati. Tale cambiamento di tendenza, al di fuori di quanto avviene in quest'aula, ha fatto sì che il discorso potesse essere nuovamente aperto e, grazie a ciò, siamo riusciti a trovare un'apprezzata e benvenuta convergenza tra le quattro forze politiche borghesi del Parlamento su una proposta che, allineandosi al progetto di modifica a livello federale della LIFD¹⁷, chiede di poter dedurre fr. 1'200.- per ogni figlio a carico.

¹³ Si veda [nota n. 1](#).

¹⁴ [Iniziativa parlamentare n. 17.520](#): *Imposta federale diretta. Aumentare la deducibilità fiscale dei premi cassa malati adeguandola alla realtà*, presentata al Consiglio nazionale dal deputato Marco Chiesa, 15.12.2017.

¹⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: piena deducibilità dei premi di cassa malati*, Paolo Pamini e cofirmatari, 15.10.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXIX](#), 16.12.2020, pp. 4110-4122).

¹⁶ [Iniziativa popolare legislativa elaborata](#): *"Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!"*, primo proponente: Andrea Censi, 29.08.2022.

¹⁷ Si veda [nota n. 11](#).

Concludo ringraziando per la collaborazione che è stata tessuta; ognuno ha fatto degli aggiustamenti alle proprie posizioni. Penso che questa sia effettivamente una misura che andrà a beneficio delle famiglie del ceto medio, soprattutto di quelle che non ricevono i sussidi di cassa malati; ricordo che chi li percepisce non potrà naturalmente invocare la deducibilità fiscale che ci accingiamo a votare.

Auguro un felice Natale alle famiglie che dall'anno prossimo potranno, si spera, aumentare il proprio potere d'acquisto.

AGUSTONI M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Mi devo scusare con il collega Durisch; purtroppo presso il segretariato del Gran Consiglio è presente una versione cartacea vecchia del suo rapporto, nella quale veniva ancora citata la tabella con il reddito netto. Resta il fatto che non abbiamo garanzie che la conversione tra reddito netto e reddito disponibile sia corretta.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Come detto dal collega Pamini, in Ticino non abbiamo lo strumento delle deduzioni per figli, questo perché, sostanzialmente, si è deciso di puntare, senza differenziare tra l'avere figli o meno, su deduzioni fiscali per oneri assicurativi che sono le più elevate nel confronto intercantonale. Forse nessuno di voi sa quante minori entrate comportano tali deduzioni, senza parlare di quelle per i figli. Ebbene, se i costi della RIPAM arrivano a 360 milioni di franchi includendo anche i sussidi per i beneficiari delle prestazioni complementari, quelli attuali delle deduzioni sono pari a 200 milioni di franchi di minori entrate per Cantone e Comuni. Uno dei motivi per cui lo strumento delle deduzioni non è adeguato per fare socialità è il fatto che si perde il filo di questi aiuti indiretti. Vogliamo una perequazione tra Cantone e Comuni che sia trasparente, ma ci aspettiamo che lo siano pure i conti del Cantone. Questi flussi di soldi non risultano né a preventivo né a consuntivo, per cui non possiamo sapere quanto costano al cittadino né quanto resta in tasca a quest'ultimo. Il correlatore di maggioranza, allo scopo di corroborare la sua tesi, ha citato l'esempio di una famiglia con un reddito imponibile di fr. 65'000.-, ma se essa beneficia di sussidi di cassa malati, non potrà dedurre il premio intero della cassa malati, ma solo la parte non sussidiata, per cui non le servirà a nulla l'ulteriore deduzione fiscale di fr. 1'200.- per ogni figlio a carico.

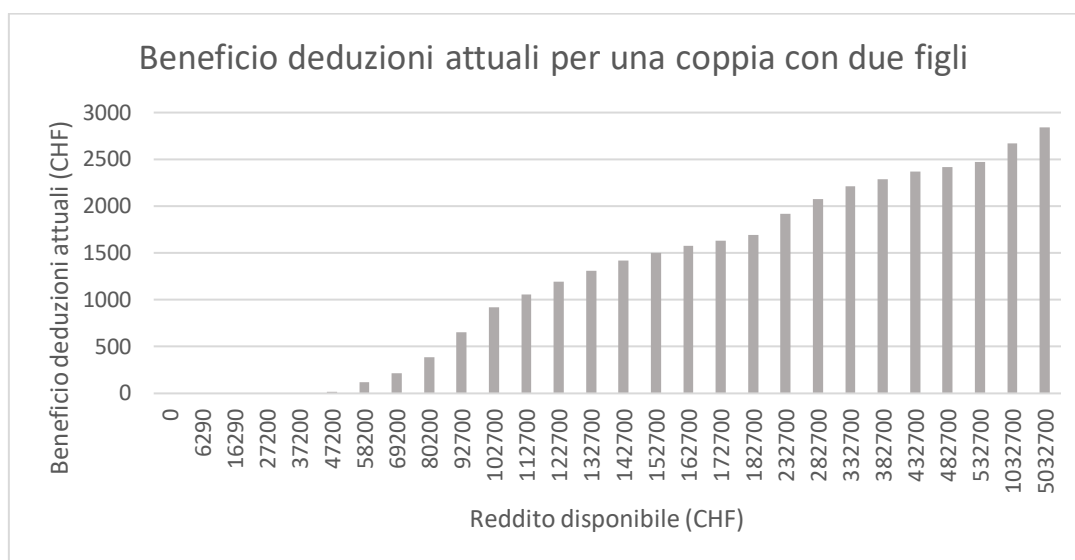
L'ex Consigliere di Stato socialista Pietro Martinelli, in un articolo pubblicato settimana scorsa¹⁸, ha affermato che fare socialità con la fiscalità significa sprecare risorse: «*un errore di impostazione che i radicali del passato (anni Settanta-Ottanta) dicevano essere prerogativa o dei demagoghi o dei pasticcioni*», ma forse di radicali in Gran Consiglio non ve ne sono più.

Se l'obiettivo è davvero quello di aiutare in qualche modo il ceto medio, la nostra proposta è secondo noi più efficace. Nel rapporto di minoranza si prende quale esempio una coppia sposata con due figli, il cui premio medio di riferimento nel 2023, che si può dedurre dal simulatore di calcolo circa il diritto alla RIPAM, è pari a fr. 15'000.-; tutti i calcoli sono eseguiti in base al reddito disponibile, definito come reddito lordo con l'aggiunta di un quindicesimo della sostanza netta, meno i contributi sociali e le spese professionali per salariati (al massimo fr. 4'000.- all'anno). Se una persona non ha entrate, ma possiede un patrimonio di 10 milioni di franchi, il suo reddito disponibile è di fr. 800'000.-, ciò che mi sembra corretto. Se una coppia con due figli percepisce fr. 7'000.- in sussidi per i premi di cassa malati, il

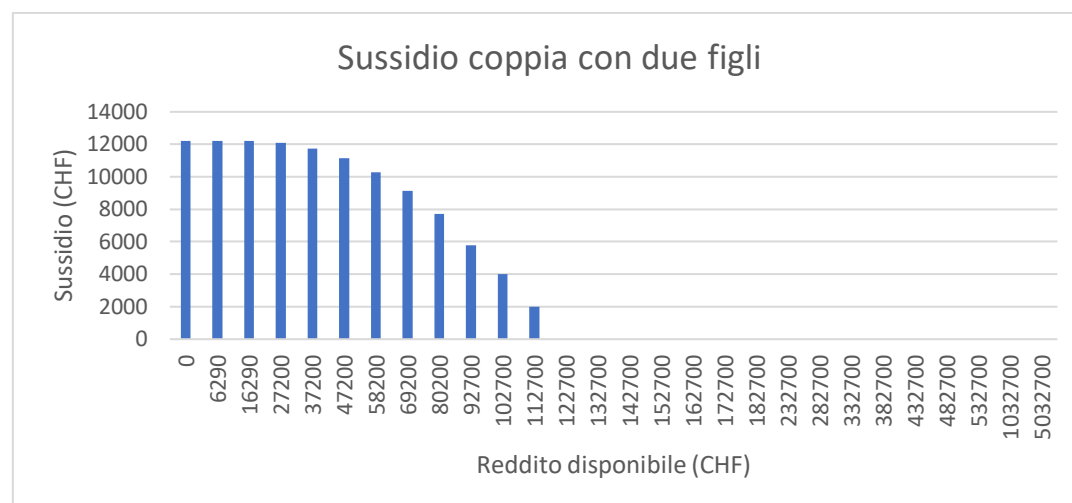
¹⁸ [Assicurazioni malattia: il dito e la luna](#), Pietro Martinelli, laRegione, 06.12.2022.

massimo che può dedurre è pari a fr. 8'000.-, per cui risulta essere sufficiente l'importo di fr. 10'500.- previsto oggi come deduzione massima per gli oneri assicurativi; questa famiglia, oltre a beneficiare di sussidi, può anche dedurre completamente la parte restante dei premi di cassa malati. Oggi gli Uffici di tassazione non richiedono automaticamente la documentazione per accertare sia quanto si paga annualmente per la cassa malati sia se si percepiscono sussidi. Non vorrei che, se si eccedesse con la questione delle deduzioni, tale documentazione venisse domandata in maniera sistematica, perché ad andarci di mezzo potrebbero essere le fasce meno abbienti della popolazione.

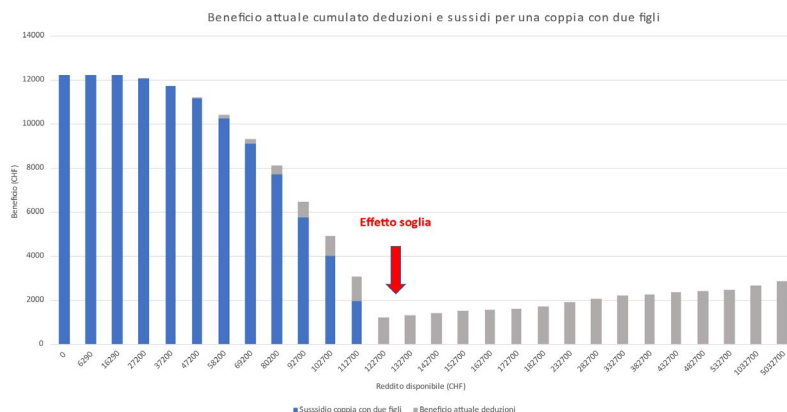
Il deputato Ivo Durisch proietta in aula, commentandole, delle diapositive (per il documento completo si rinvia alle pagine [3790-3794](#) del presente verbale).



Nel presente grafico sull'asse delle ascisse è raffigurato il reddito disponibile, mentre su quello delle ordinate è riportato il beneficio derivante dalle deduzioni attuali, insomma quanto rimane in tasca ai cittadini. Fino a fr. 58'200.- non si ha diritto a tali deduzioni perché i premi di cassa malati sono coperti dai sussidi; a partire da quell'importo queste iniziano ad avere un effetto, il quale aumenta progressivamente con il crescere del reddito disponibile.

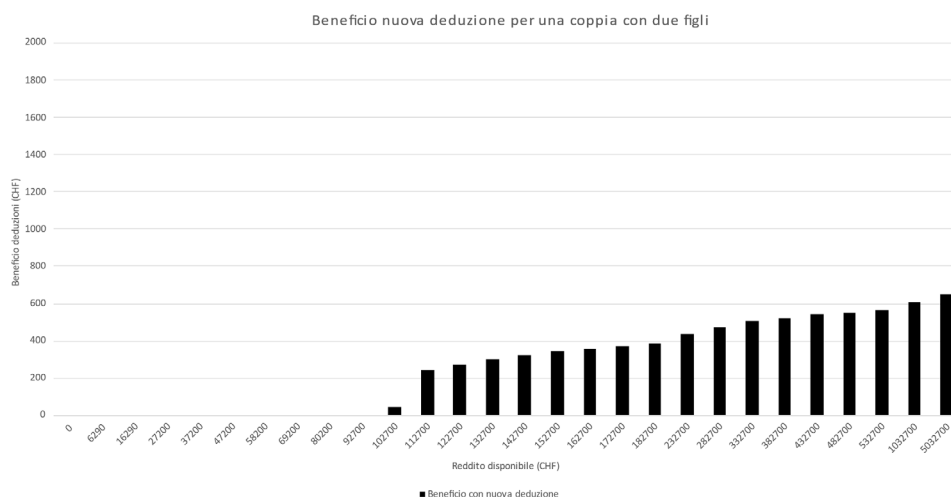


Il grafico riproduce la curva del beneficio dei sussidi che sono versati sino a una soglia di reddito disponibile pari a fr. 112'700.-, dopo di che questi non vengono più elargiti, creando un effetto soglia, come illustrato nella prossima diapositiva.



Le famiglie che hanno un reddito disponibile toccato dall'effetto soglia in pratica non beneficiano né dei sussidi per i premi di cassa malati – perché sono appena al di là del limite per poterne usufruire – né delle deduzioni, essendo l'aliquota bassa. Se l'intenzione è quella di aiutare veramente il ceto medio o coloro sui quali pesa di più il costo dell'assicurazione malattia, è evidente e intuitivo che occorra agire su questa categoria di persone, sulla quale gravano appunto gli effetti negativi dell'effetto soglia, definendo nel contempo fino a dove arrivare con gli aiuti.

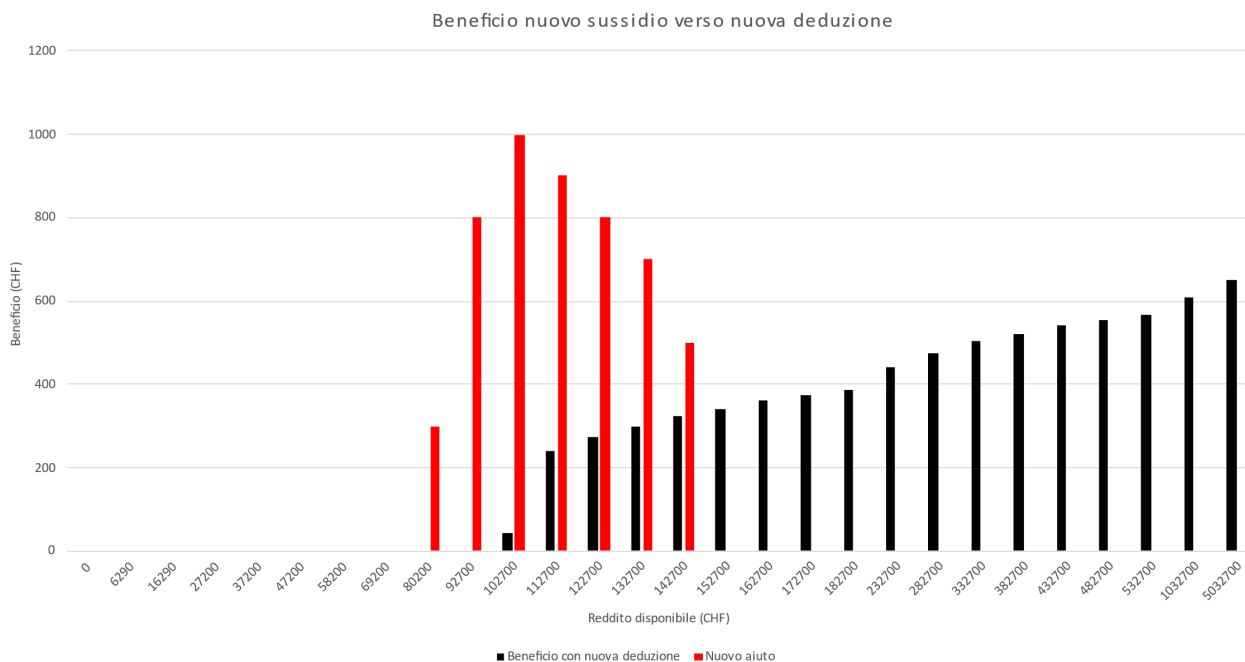
Ebbene, la proposta del rapporto di minoranza – e forse qualcuno dirà che avremmo potuto fare di più – è di utilizzare i 10 milioni di franchi previsti come perdita di entrate fiscali generata dall'iniziativa elaborata oggi in discussione per distribuirli a favore delle famiglie che si trovano in quella "fossa di sofferenza", molte delle quali, oltretutto, pagano premi per un totale superiore al 10% del loro reddito disponibile. Con gli aiuti che proponiamo con il controprogetto si raggiungerebbe anche l'obiettivo di non oltrepassare tale limite, obiettivo peraltro auspicato sia da una nostra iniziativa popolare federale¹⁹ sia da un'iniziativa popolare legislativa generica che ci apprestiamo a lanciare a livello cantonale, intitolata *Esplosione premi di cassa malati: ora basta!*.



Come si può vedere, la proposta di nuove deduzioni inizia a dare qualche frutto solo dopo fr. 100'000.- di reddito disponibile, perché a chi beneficia dei sussidi per i premi di cassa malati la deduzione di fr. 1'200.- per ogni figlio a carico non serve a niente. Tale proposta comincia ad avere qualche effetto per i redditi a partire da fr. 112'700.-, con un beneficio comunque minimo, pari a poco più di fr. 200.-; sempre meglio di nulla, ma penso che a questa fascia di popolazione si possa e si debba dare molto di più.

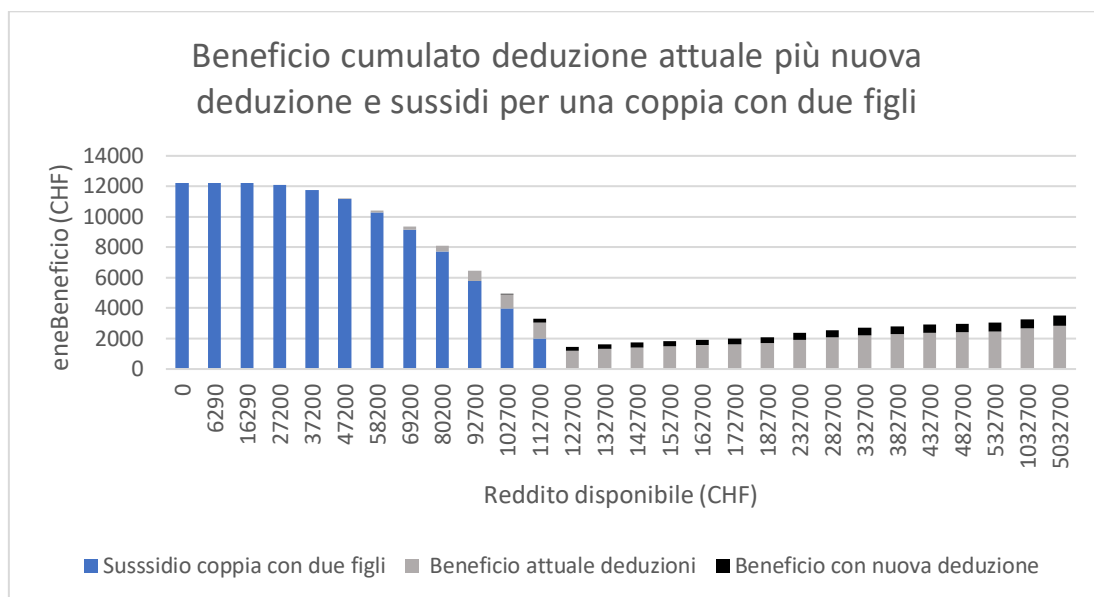


Nel presente grafico si può vedere quanto proponiamo come aiuto secondo la fascia di reddito, cercando di essere più incisivi e generosi verso chi, nel sistema attuale, subisce le conseguenze negative dell'effetto soglia.



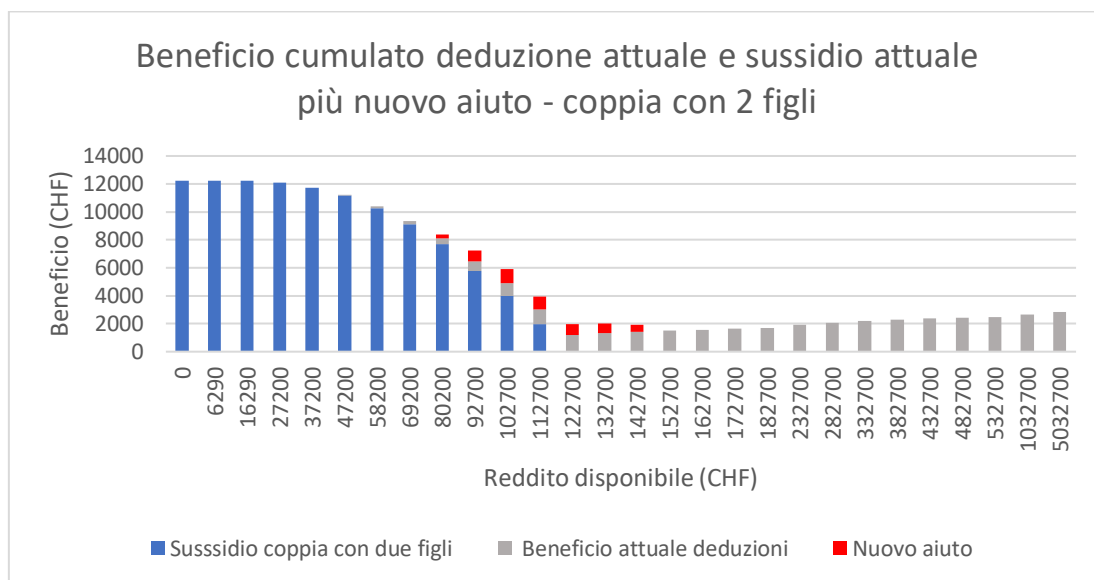
Nel presente grafico si vede la differenza di impatto tra la nostra proposta di aiuto (in rosso) e quella relativa alle deduzioni fiscali da parte degli iniziati (in nero). Abbiamo posto un limite di reddito in relazione a ciò che riteniamo possa essere definito come ceto medio, cioè

non oltre fr. 150'000.- di reddito disponibile; tale limite è assai differente da quello introdotto dagli iniziativaisti, secondo i quali è da considerarsi come ceto medio coloro che hanno fr. 150'000.- di reddito imponibile, importo che con due figli sale a fr. 220'000.-.

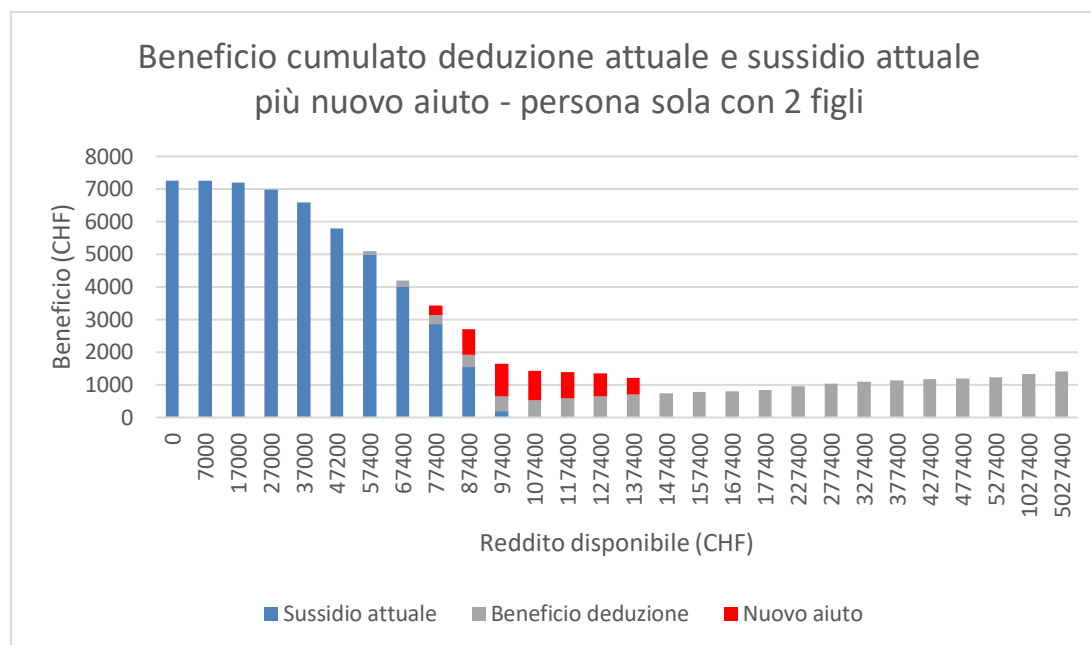


Il grafico dimostra in modo chiaro come la nuova deduzione, evidenziata in nero, aiuti solo in maniera limitata il ceto medio.

Posso assicurarvi che i calcoli li ho eseguiti in maniera corretta e molto precisa; il correlatore di maggioranza Agustoni può anche metterli in dubbio, ma vorrei far notare che qualche problema l'abbiamo avuto anche con l'imposta di circolazione. Reduce da quegli sbagli, in questo caso il sottoscritto ha cercato di non compierne.



Con la nostra proposta vogliamo colmare l'effetto soglia, fornendo concreti aiuti a chi percepisce meno sussidi o non ne beneficia affatto.



Ho eseguito i calcoli anche per la casistica delle persone sole con due figli e, come potete vedere dal grafico, i risultati indicano più o meno le stesse fasce di reddito. Se fate il confronto tra le tabelle presenti all'art. 43c del decreto di modifica della LCAMal annesso al rapporto di minoranza, si tratta delle medesime fasce di reddito disponibile per gli stessi contribuiti.

Non penso di avervi convinto. Oggi ho letto un editoriale²⁰ secondo il quale noi socialisti non siamo mai contenti e continuiamo a criticare la politica degli sgravi fiscali; ora però penso che si capisca perché siamo contro quest'ultimi. Se dobbiamo usare le risorse in modo efficace ed efficiente, come piace anche al collega Caprara, le deduzioni non consentono sicuramente di farlo. Questo è il motivo per cui proseguiamo ancora a parlare di aiuti, anziché di deduzioni.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Non è mia intenzione ripercorrere il testo dei rapporti e i motivi alla base dell'iniziativa parlamentare, che ha raccolto ampio consenso in seno al Parlamento; non credo che la maggioranza sarà scalfita da quanto appena riferito dal collega Durisch o da ciò che verrà indicato dal suo gruppo, ma vorrei comunque ribadire alcuni elementi che ho già avuto modo di esprimere a nome del gruppo quando abbiamo discusso dell'iniziativa²¹ presentata da Laura Riget sull'estensione dei sussidi di cassa malati al ceto medio; ceto medio che, assieme ai radicali, sembra essere "terreno di caccia" da parte della sinistra in quest'inizio di campagna elettorale...

Ho letto anch'io l'articolo di Pietro Martinelli citato poc'anzi dal collega Durisch e devo dire che non solo il sottoscritto, ma tutto il gruppo PLR condivide che *«il problema del sistematico importante aumento dei premi dell'assicurazione malattia obbligatoria dovrà essere affrontato con ben altri metodi»*. Nell'articolo si rendeva comunque conto del fatto che nel

²⁰ [Il Ticino non è l'ombelico del mondo](#), Gianni Righinetti, Corriere del Ticino, 14.12.2022.

²¹ [Iniziativa parlamentare generica: Limitiamo i premi per il ceto medio e rendiamo accessibile l'aiuto agli aventi diritto!](#), Laura Riget e cofirmatari, 24.06.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXII](#), 21.11.2022, pp. 2958-2977).

2014 il popolo aveva votato²² contro una cassa malati pubblica e unica, ciò che però si tende a riproporre.

A mio avviso oggi, indipendentemente che si tratti di un aumento dei sussidi o di deduzioni fiscali, stiamo parlando di qualche cerotto che non risolverà in alcun modo il problema; è proprio su questo che dobbiamo continuare a non perdere il filo, ragionando a più ampio raggio. Ribadisco che le agevolazioni fiscali proposte con l'iniziativa – e che il gruppo PLR sostiene – sono già un compromesso tra l'intera deducibilità fiscale dei premi²³ e la proposta di aumentare i sussidi. Questa è sicuramente una via di mezzo che può servire, ma vorrei ricordare che gli sforzi vanno compiuti anche altrove; auspico che, quando discuteremo della pianificazione ospedaliera, che ha sicuramente un'incidenza sui costi della sanità, la sinistra sarà altrettanto attenta al tema della riduzione dei costi. Sembra che le casse malati siano le uniche responsabili di questa situazione; non sono sicuramente un "cassamalataro", ma ricordo che esse sono soggette a vigilanza da parte sia dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) – un organismo tutt'altro che tenero nei suoi interventi, perlomeno se guardiamo al suo operato nei confronti delle banche – sia dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP). Ora, che si possa e si debba migliorare sulla trasparenza dei conti delle casse malati va bene, ci mancherebbe, ma queste hanno ricevuto chiari compiti di vigilanza anche su tutti gli altri attori della sanità. Le casse malati hanno l'obbligo legale di coprire i costi che vengono generati; non fanno quindi utili, ma casomai mettono da parte delle riserve, che in caso di crisi sistemica basterebbero per qualche mese. Devono però appunto controllare ad esempio i medici, dato che alcuni di essi – non solo nelle cliniche private, ma anche presso l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) – percepiscono redditi piuttosto elevati. In tal senso, ben vengano quindi da un lato il sostegno al passaggio al nuovo tariffario TARDOC per le prestazioni mediche in sostituzione dell'attuale struttura tariffale TARMED, dall'altro la concorrenza tra casse malati, così come la digitalizzazione.

È comodo e facile trovare dei nemici nelle casse malati, nelle cliniche private e pure nelle ditte farmaceutiche, ma se è vero che queste ultime guadagnano tanto e che i farmaci costano – per cui bisognerebbe giustamente privilegiare quelli generici o biosimilari – è altrettanto vero che in Svizzera la farmaceutica è un settore che crea posti di lavoro e svolge molta ricerca. In occasione della discussione in aula sull'iniziativa parlamentare di Laura Riget, avevo segnalato²⁴ che, anche solo facendo capo ai farmaci generici o biosimilari, si potrebbero conseguire dei grossi risparmi, così come, compiendo le scelte opportune a livello di tipologia di assicurazione di base o complementare, si potrebbero pagare i premi di cassa malati il 40% in meno²⁵.

Devo dire che il collega Forini, con il quale mi sono già confrontato più volte, mi ha preoccupato quando, in occasione della discussione sul Preventivo 2023 del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), ha affermato²⁶ che quando entriamo in uno studio medico o in ospedale fondamentalmente non siamo più in grado di poter dire cosa è giusto

²² [Iniziativa popolare federale](#): *Per una cassa malati pubblica*, 19.06.2012 e [messaggio del Consiglio federale n. 13.079](#): *Iniziativa popolare "Per una cassa malati pubblica"*, 20.09.2013 ([FF 2013 6825](#)). Il popolo ha respinto l'iniziativa popolare con il 61.8% di no in occasione della votazione federale del 28 settembre 2014.

²³ [Iniziativa popolare legislativa elaborata](#): *Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!*, Andrea Censi (primo proponente), 29.08.2022.

²⁴ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXII](#), 21.11.2022, p. 2962.

²⁵ [Comunicato stampa](#): *Nel 2023 circa 900 mila assicurati possono ridurre i loro premi di oltre il 40%. Analisi di Comparis: potenziale di risparmio per i premi dell'assicurazione di base*, comparis.ch SA, 04.10.2022.

²⁶ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIV](#), 12.12.2022, p. 3302.

e cosa non è giusto spendere e prevedere per le nostre cure. Credo che occorra avere maggiore fiducia nella popolazione, che è capace di compiere delle scelte e, se necessario, di dire a un medico che non si vuole un farmaco di una nota casa farmaceutica, ma invece un generico. I risparmi possono essere parecchi, come avevo già indicato. Ribadisco che, in fin dei conti, dobbiamo ricordarci di svolgere un'analisi e interrogarci sui motivi per cui nel Canton Ticino l'aumento dei premi è sempre più alto che nel resto della Svizzera; qualcosa che non funziona nel nostro modo di gestire il sistema sanitario e i relativi costi ci deve pur essere.

In conclusione, vi invito a sostenere la proposta dell'iniziativa parlamentare, che non risolve evidentemente i problemi di fondo, ma che ci aiuta a non perdere la rotta e a ricordarci ciò che dobbiamo compiere in questo ambito, sicuramente molto importante per la cittadinanza e sul quale lo Stato e la politica possono intervenire ancora parecchio.

PETRINI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - In un periodo, come definito prima dal collega Franscella, di ristrettezze e incertezze finanziarie, vi sono 10 milioni di franchi che potrebbero rimanere a disposizione delle cittadine e dei cittadini. È il solo risultato che dobbiamo considerare di quest'iniziativa parlamentare che, attraverso una modifica della LT, propone di aumentare le deduzioni dei premi di cassa malati per i figli, al fine di allinearsi con gli altri Cantoni. Magnifico ed equo: tutti pagano di meno. Ci si poteva attendere che il Consiglio di Stato non sarebbe stato molto contento nel vedersi ridurre il gettito fiscale, ma esso ha invece concluso che l'iniziativa può essere accolta.

Pareva una misura di cui ci si poteva unicamente rallegrare, e invece no; come voi, ho in mano un rapporto di maggioranza e uno di minoranza. Il primo accoglie l'atto parlamentare, mentre l'altro chiede di respingerlo, pur formulando, come riconosciuto, un controprogetto alquanto ben argomentato. Per quale motivo siamo arrivati a questo? Perché si tratta di una misura di sgravio che va a vantaggio di tutta la popolazione, anche – seppure in minima parte – di chi non apparterrebbe al cosiddetto ceto medio. A beneficiarne sarebbe oltre il 90%, ma questo sembrerebbe non bastare, anche se si parla pur sempre di oltre 9 milioni di franchi. Siamo arrivati al ragionamento secondo il quale, pur di non lasciarne una piccola fetta, si butta via tutta la torta! Mi verrebbe da dire che questa è una strana idea di socialità, dove alla fine tutti restano a pancia vuota. Il collega Pamini l'ha definita "l'economia dell'invidia", mentre personalmente la chiamerei la "socialità dell'invidia".

Permettete anche a me di fare una citazione illustre; se il collega Pamini mi ha battuto sul tempo con Margaret Thatcher²⁷, vorrei parafrasare un altro statista, Sir Winston Churchill, secondo il quale se il capitalismo ha il vizio di dividere in modo ineguale la ricchezza, il socialismo ha il vizio ben più pericoloso di volere l'ugual condivisione della miseria. Sarà il periodo natalizio, ma sostenere che un'iniziativa che concede sgravi a tutti non è sociale pare proprio una favoletta natalizia, una storiella secondo cui le tasche dalle quali attingere continuamente – beninteso quelle degli altri – saranno sempre piene e a disposizione. Per continuare con le citazioni, prometto di non dire più che la sinistra è sempre solita a mettere le mani a senso unico nelle tasche dei contribuenti, ma in cambio mi aspetto che la sinistra smetta di farlo. In quest'aula si deve lavorare per il bene di tutta la popolazione e non a classi, caste o ceti. L'importante è che chi ha bisogno riceva, e la misura proposta dall'iniziativa lascia alla popolazione ticinese ben 10 milioni di franchi.

Nel rapporto di minoranza, favole a parte, vedo unicamente un'opposizione incomprensibile a una misura di immediata e concreta efficacia. Invece di rallegrarsi per i vantaggi che lo

²⁷ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIII](#), 12.12.2022, p. 3252.

sgravio dà al ceto medio, lo si combatte perché ha il difetto di fornirne, in minima parte, anche ad altri. A chi dice che il modo peggiore di fare socialità sia attraverso la fiscalità, frase ripetuta più e più volte nel rapporto di minoranza, mi sento di rispondere che la socialità non deve per forza essere sempre e unicamente a senso unico.

A nome mio e del gruppo Lega vi invito quindi a voler sostenere il rapporto di maggioranza che accoglie l'iniziativa e che introduce finalmente anche in Ticino, come nella gran parte dei Cantoni, la possibilità di dedurre i premi di cassa malati per i figli a carico; uno sgravio fiscale di oltre 10 milioni di franchi a favore delle cittadine e dei cittadini, soldi che rimarranno a loro disposizione, sinistra permettendo...

ISABELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO IL CENTRO + GIOVANI DEL CENTRO (CENTRO)²⁸ - Non sarà di certo la deduzione oggi in discussione a cambiare le sorti economiche delle famiglie ticinesi e nemmeno quelle della pubblica Amministrazione; di questo ne sono e ne siamo consapevoli. Nel caso in cui essa dovesse però essere accettata dal Parlamento, la deduzione fiscale pari a fr. 1'200.- per figlio potrà sicuramente essere un rilevante e apprezzabile aiuto alle famiglie, soprattutto a quelle del ceto medio. Inoltre, mi permetto di affermare che sarebbe una deduzione giusta e fiscalmente equa. Quello che stiamo vivendo è un periodo decisamente difficile e probabilmente lo sarà ancora di più nei prossimi mesi; i costi della cassa malati, dell'energia, degli alimenti e dei beni di consumo stanno crescendo, mentre i tassi d'interesse sono saliti vertiginosamente e il potere d'acquisto della maggioranza dei cittadini ticinesi viene eroso, con importanti conseguenze. Le deduzioni fiscali in discussione – alle quali possiamo aggiungere la diminuzione delle tasse di circolazione, proposta dal Centro e approvata recentemente dal popolo²⁹ – permetterebbero a molte famiglie del ceto medio di mitigare per intero, o perlomeno parzialmente, l'oneroso aumento dei premi di cassa malati. Cifre alla mano, solamente di deduzioni fiscali parliamo di un beneficio pari a circa fr. 350.- annuali per 32'000 famiglie del ceto medio, che non è poco!

In precedenza parlavo di erosione del potere d'acquisto e di equità fiscale; le detrazioni legalmente permesse relative ai premi assicurativi, a oggi possono infatti essere decisamente inferiori ai costi reali, cresciuti in modo importante negli ultimi anni e mai legislativamente adeguati. Come indicato nel messaggio governativo, il costo medio dei premi di cassa malati per una famiglia con due figli è di poco inferiore a fr. 14'000.- nel caso di figli minorenni, e di gran lunga più oneroso nel caso di figli maggiorenni. È quindi facilmente comprensibile ritenere che l'importo massimo oggi deducibile di fr. 10'500.- non sia più al passo con i tempi e vada pertanto adattato ai reali costi attuali.

È importante parlare anche di natalità e di fecondità; statistiche alla mano, da Airolo a Chiasso, siamo – anche in questo caso – fanalino di coda a livello nazionale. In Ticino il tasso di fecondità è inferiore a 1.5 figli per donna, cifra ampiamente sotto la soglia minima necessaria al ricambio generazionale, fissata a 2.1; risulta pertanto necessario non penalizzare fiscalmente quei genitori che intendono avere dei figli. È altresì importante ribadire che non sarà la misura in oggetto a risolvere la problematica della natalità nel nostro Cantone; è però rilevante dare un segnale, riconoscendo alle famiglie con figli la giusta compensazione dei costi. Non parliamo di un vantaggio economico, come si vuol far

²⁸ Il 25 giugno 2022 il Partito popolare democratico + Generazione giovani (PPD+GG) ha cambiato la propria denominazione in il Centro + Giovani del Centro (Centro).

²⁹ Si veda [nota n. 1](#).

credere, bensì di un adeguamento delle spese effettive, misura che garantirebbe una maggiore equità fiscale.

Nel rapporto di minoranza si fa riferimento alle deduzioni per figli e per oneri assicurativi, le più alte se paragonate al resto della Svizzera. Secondo uno studio dell'Ufficio della gioventù di Zurigo³⁰, un bambino costa ai propri genitori tra fr. 1'200.- e fr. 1'800.- al mese a seconda dell'età. Sono costi importanti che, aggiunti alle difficoltà salariali ticinesi dovute alle retribuzioni mediamente più basse rispetto alla media svizzera nella misura di oltre fr. 1'000.- mensili, rendono economicamente impegnativo potersi prendere cura dei propri figli. In una classifica intercantonale, in Ticino i premi per la cassa malati sono i più onerosi. Ben vengano pertanto le generose deduzioni per figli e per premi assicurativi che permettono alle famiglie ticinesi di assorbire parte dell'erosione del potere d'acquisto.

Disuguaglianza e coesione sociale sono temi noti, sui quali è giusto chinarsi. Non è però rendendo il ceto medio dipendente dagli aiuti statali che si può cercare di diminuire la disuguaglianza o di migliorare la coesione sociale. Sono invece certo che la maggior parte delle famiglie del ceto medio preferirebbe avere a disposizione i soldi sul proprio conto bancario, anziché dover dipendere da sussidi pubblici. D'altronde, ci si potrebbe chiedere se la Confederazione e ben 23 altri Cantoni sbagliano, avendo già previsto questa deducibilità ai fini fiscali.

In conclusione, ringrazio gli iniziativaisti e i correlatori di maggioranza per la bontà delle proposte e per l'ottimo rapporto. Porto l'adesione del gruppo del Centro al rapporto di maggioranza, salutando positivamente la possibilità di poter dedurre fiscalmente fr. 1'200.- per ogni figlio a carico; si tratta di un piccolo, ma fondamentale passo che permetterebbe una maggiore equità fiscale e a 32'000 famiglie ticinesi del ceto medio di poter mitigare la diminuzione del potere d'acquisto.

FORINI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - L'ultima volta ho fatto arrabbiare il capogruppo della Lega e dopo l'intervento del collega Petrini non so bene come andrà a finire. Credetemi, vorrei tanto arrivare a questo pulpito e sostenere una proposta della maggioranza parlamentare, anche proveniente dalla sua parte destra. Sarebbe una bella esperienza, che magari mi concilierebbe con la mia naturale propensione al compromesso. Devo dire che su questo specifico tema abbiamo timidamente provato, a cavallo delle due Commissioni, a trovare un compromesso – ad esempio 5 milioni di franchi di sgravi e 5 milioni di sussidi –, ma il tentativo è durato il tempo di una battuta. Sarà per la prossima volta, forse, visto che la presente iniziativa – l'abbiamo capito tutti – è un'altra storia, già ampiamente segnata e celebrata anche dal collega Pamini come il trionfo del fronte borghese. L'iniziativa è firmata dai capigruppo di un'ampia maggioranza di destra e non prevede quindi compromessi o sforzi eccessivi da parte dei promotori per difenderla. Ho letto poco entusiasmo nel messaggio del Consiglio di Stato e anche il rapporto di maggioranza è di poche pagine; probabilmente non ne sono necessarie di più, dato che la sua sorte è ampiamente segnata.

Lasciatemi però sollevare alcuni aspetti. L'iniziativa – scusate la schiettezza, ma il suo iter veloce penso che sia lì a dimostrarlo – è stata un po' "buttata lì"; ad esempio, non propone molti approfondimenti sulle deduzioni fiscali che, ricordiamolo, andranno a toccare solo una parte della popolazione, dato che le famiglie che riceveranno più soldi non sono proprio

³⁰ [Per crescere due figli in Svizzera non basta mezzo milione di franchi](https://www.swissinfo.ch/it/per_crescere_due_figli_in_svizzera_non_basta_mezzo_milione_di_franchi/), swissinfo.ch, 12.11.2019.

quelle appartenenti al ceto medio. I grafici esposti poc'anzi dal collega Durisch lo dimostrano chiaramente; un tale intervento a pioggia privilegerà soprattutto le famiglie con redditi alti, lasciando in tasca molto meno a chi davvero fa fatica a pagare i premi. È un'idea simpatica e che capisco potrà piacere e trovare un largo consenso nella popolazione, ma in tutta onestà non vedo come potremmo sostenerla. Non è sufficiente che sia simpatica per essere una buona idea, anzi. Il motivo principale per il quale siamo critici e contrari, in fondo, è molto semplice ed è uno solo: se lo scopo dichiarato dell'iniziativa è quello di aiutare chi fa più fatica a pagare i premi di cassa malati, allora quanto essa propone è – razionalmente e oggettivamente – la maniera meno efficace ed efficiente per farlo. Sono anche i ricercatori e la scienza che lo dicono, non solo il gruppo PS.

Il Consiglio di Stato ha speso soldi pubblici per commissionare uno studio alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)³¹, non ancora citato oggi, per capire quali sono le fasce della popolazione che soffrono maggiormente il peso dei premi di cassa malati. Il risultato è chiaro: il ceto medio, cioè chi è a ridosso, poco sotto o poco sopra, del limite per beneficiare di una riduzione dei premi di cassa malati, parzialmente le coppie con figli, ma soprattutto e in maniera sistematica le coppie senza figli e le persone sole. Sono soprattutto gli anziani che non hanno figli a pagare più del 10% del proprio reddito disponibile in premi di cassa malati, trovandosi poi in difficoltà. La SUPSI ci dice che sono il ceto medio e soprattutto le persone senza figli a fare fatica, e tutti i partiti di destra cosa propongono? Ebbene, delle deduzioni fiscali solo per i figli... Ma allora perché continuiamo a chiedere costosi studi e analisi esterne – e ne arriveranno altri – se poi non si vogliono prenderne in considerazione i risultati?

Lo ha affermato pubblicamente anche lo stesso autore dello studio della SUPSI in una trasmissione televisiva qualche settimana fa. È un principio semplice, una base dell'economia pubblica che si insegna anche nelle università: se ho un problema sui redditi medio-bassi, gli sgravi fiscali sono la maniera peggiore per intervenire perché, evidentemente, più il reddito aumenta e più il beneficio è maggiore, viceversa per i redditi medi e per quelli più bassi l'aiuto è meno consistente. Gli sgravi fiscali sono quindi una tipica misura ad annaffiatoio, di quelle che si possono fare, ma che sarebbero da riservare – di preferenza in campagna elettorale comunque... – per i periodi di "vacche grasse"; peccato che oggi, ed è il fronte borghese a ricordarcelo, non possiamo permettercelo. Una misura simile è stata bocciata sul piano federale³², anche e soprattutto dagli esponenti del Centro, perché giudicata inefficiente; è quindi ancora meno comprensibile che sia stata presentata nel Canton Ticino, dove abbiamo già il montante più alto della Svizzera in fatto di deduzioni fiscali per i premi di cassa malati. Sarebbe bello averne di più, in effetti, ma già oggi i fr. 10'500.- per una famiglia sono ben diversi dai fr. 6'000.- del Canton Berna, dai fr. 6'600.- del Canton Vaud o dai fr. 8'800.- del Canton Zugo.

³¹ Carlo De Pietro, Diego Lunati ed Evaristo Roncelli, [*Sistema RIPAM 2015-2021: analisi dell'incidenza dei premi LAMal sul reddito post-sussidi RIPAM. Rapporto finale*](#), Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI, marzo 2020. Al riguardo si veda anche lo studio di Luca Crivelli et al., [*Valutazione del sistema RIPAM \(art. 84 cpv. 1 LCAMal\). Rapporto finale*](#), SUPSI, maggio 2015; tale studio era allegato al [*messaggio n. 7105: Rapporto sulla valutazione della Legge di applicazione della Legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 \(LCAMal\); modello di riduzione dei premi nell'assicurazione sociale e obbligatoria contro le malattie \(Ripam\)*](#), 08.07.2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [*Seduta XLII*](#), 13.04.2021, pp. 6903-6912).

³² Si veda [*nota n. 11*](#).

Veniamo all'impatto reale su ogni singolo contribuente, quindi l'importo che le famiglie potranno mantenere nelle loro tasche. Riprendo solo tre cifre: fr. 119.- per un reddito imponibile di fr. 50'000.-, fr. 236.- per uno di fr. 100'000.- e fr. 343.- per uno di fr. 500'000.-. Potete anche dire che il ceto medio beneficerà di più, ma queste sono le cifre reali!

Non è vero che secondo la sinistra le idee degli altri sono sempre sbagliate; a me piacerebbe dire che si tratta di una buona proposta e che va sostenuta, ma dovrete veramente spiegarmi perché per aiutare con fr. 200.- chi fa fatica a pagare i premi di cassa malati dobbiamo dare fr. 350.- a una famiglia con redditi milionari. Se non esistessero alternative diremmo che va bene così, ma abbiamo allestito un controprogetto che ne è una assai migliore della proposta del rapporto maggioranza; non è vero, collega Petrini, che se quest'ultimo non fosse accettato, le famiglie del ceto medio rimarrebbero con nulla in tasca, dato che appunto vi è un rapporto di minoranza. Perché non sarebbe meglio destinare fr. 500.- unicamente ai redditi medi in difficoltà, anziché spalmarli su tutta la fascia dei redditi? Per noi è chiaro che sarebbe preferibile ridurre in maniera mirata i premi di cassa malati del ceto medio. Riprendo alcune cifre dal controprogetto. Una coppia con figli al beneficio di un reddito disponibile pari a fr. 50'000.- avrebbe fr. 150.- per figlio; una famiglia con un reddito disponibile di fr. 80'000.- riceverebbe un aiuto di fr. 500.- per figlio, con uno di fr. 100'000.- un aiuto di fr. 400.- e con uno di fr. 120'000.- un aiuto pari a fr. 250.-. Si tratta di 10 milioni di franchi e tali restano, ma spesi decisamente meglio.

Ricordo che i sussidi di cassa malati possiamo vederli come un aiuto statale o un sostegno per i poveri, ma in realtà sono l'unico strumento a nostra disposizione per ridurre l'impatto dei premi di cassa malati, dato che non abbiamo un sistema di premi proporzionali al reddito. In realtà non è quindi un sussidio, bensì un modo per ridurre il peso e il costo di tali premi. Ora abbiamo due possibilità: una a innaffiatoio e una mirata. Vi è poi un'altra differenza tra le due proposte, e mi rivolgo ai numerosi sindaci e municipali presenti in aula: con il controprogetto vi chiediamo di usare unicamente le risorse del Cantone, mentre l'iniziativa ribalta la metà del costo sui Comuni. Vi prego di considerare anche questo aspetto.

In conclusione, il gruppo PS non sostiene il rapporto di maggioranza e vi invita a considerare il controprogetto inserito in quello di minoranza.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - In base alla nostra esperienza, guardiamo allo sgravio, al sussidio o all'aiuto con occhi differenti, quasi fossimo in mondi diversi. Ho firmato il rapporto di minoranza del collega Durisch proprio perché credo che oggi quella fascia di popolazione che non beneficia né di sussidi né di aiuti sia in difficoltà, e forse non osa chiedere anche a causa dell'atteggiamento di una parte di noi, che continua – come lo fa con i funzionari – a stigmatizzare le persone che si trovano in difficoltà. In questo momento difficile non vi è alcuna vergogna ad avere bisogno ma, vista la situazione finanziaria dello Stato, occorre evitare di distribuire gli aiuti necessari ad annaffiatoio, sostenendo in maniera mirata quel ceto medio al quale non sappiamo se apparteniamo o meno. È quindi importante avere il coraggio di non cedere al facile sgravio – che è una misura di natura fiscale – procedendo con aiuti mirati, contro le stigmatizzazioni; dobbiamo assolutamente cambiare rotta.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Abbiamo dei dubbi sulla definizione di ceto medio che è stata data. Secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), come si può leggere su una delle sue pagine web³³, *«per ceto medio [...] s'intende l'insieme delle persone appartenenti ad economie domestiche che dispongono di un reddito lordo equivalente compreso tra il 70% e il 150% del reddito lordo equivalente mediano dell'anno osservato»*. A livello nazionale il reddito lordo è attorno a fr. 6'600.- al mese, mentre in Ticino, essendo inferiore del 15%, è pari a circa fr. 5'500.-; il reddito per la classe media si situerebbe pertanto indicativamente tra fr. 4'000.- e fr. 8'300.- al mese, ossia tra fr. 50'000.- e fr. 100'000.- all'anno. Ognuno però fornisce le sue cifre, e va bene, visto che anch'esse sono opinabili.

Abbiamo dubbi pure sull'efficacia della misura, di cui dovrebbero beneficiare 32'000 famiglie; vedremo. Siamo invece certe che essa, semmai, toglie incentivi a noi politici e politiche nel cercare di contrastare gli aumenti dei premi di cassa malati, visto che mettiamo unicamente una pezza. Abbiamo grossi dubbi anche sugli effetti di questa misura sul pareggio di bilancio, dopo tutti i discorsi che abbiamo sentito dal centrodestra sull'oculatazza nello spendere i soldi delle e dei contribuenti. Ieri abbiamo votato i conti preventivi 2023 e non sappiamo come cambierà la situazione finanziaria del Cantone qualora la proposta oggi in discussione dovesse essere accolta; in realtà, essendo una questione di numeri, è ovvio che lo sarà, poiché proviene da coloro che, a colpi di maggioranza, governano il Cantone. A fronte di questi numerosi dubbi, facciamo un atto di fede e saliamo su questo trampolino che ci avete indicato, anche se ci sembra parecchio alto e ci tremano un po' le ginocchia. Ci tuffiamo quindi nella proposta della maggioranza tappandoci il naso, ma solo perché così non ci entrerà l'acqua, chiaramente.... La sosterranno, soprattutto perché va a favore delle famiglie, anche se – come abbiamo ripetuto più e più volte – le donne sono sovrarappresentate nelle fasce basse, altro che ceto medio!

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - In apertura di questo dibattito ho sentito esprimere, da parte borghese, due concetti su cui concordiamo, cioè da un lato che l'aumento dei premi di cassa malati sta raggiungendo livelli insopportabili, dall'altro che il potere d'acquisto delle famiglie si è eroso ulteriormente, come se non fossero però gli stessi partiti borghesi ad avere la responsabilità politica di direzione del Paese. L'aumento dei premi di cassa malati costituisce effettivamente un problema, ma è il sistema che lascia tutto nelle mani della giungla delle assicurazioni private e che si rifiuta di entrare nel merito di una svolta in questo ambito – e cioè una cassa malati unica e pubblica – a dover essere messo sotto accusa. E che dire poi del rincaro? Anche qui non mi pare vi sia particolare disponibilità a intervenire con misure di calmierazione o di controllo sui prezzi.

Di fronte a questa situazione – anche se sarà impopolare dirlo, avvicinandosi alla campagna elettorale – non crediamo che l'iniziativa parlamentare in discussione affronti in modo adeguato il problema dei costi dei premi di cassa malati. Se da una parte sostenere le famiglie con figli è ovviamente positivo, dall'altra ci preoccupa però l'ammancio nelle casse pubbliche che pagheranno tutti, soprattutto chi già oggi necessita di aiuto.

³³ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/situazione-economica-sociale-popolazione/situazione-sociale-benessere-poverta/ceto-medio.html>.

Il Partito comunista non è contrario a sgravare il ceto medio impoverito dalle tasse, perché da anni ci battiamo a favore della tassazione del grande capitale, ma qui parliamo di deduzioni fiscali che vanno ben oltre un sostegno al ceto medio.

Siamo infatti di fronte a una proposta che mira a rendere deducibili i premi dei figli a carico; fin qui tutto bene, dato che sostenere la famiglia è qualcosa di positivo anche per noi e può risultare allettante sostenere una proposta che può quasi apparire come "sociale", perlomeno così viene venduta, ma come si può leggere nel rapporto di minoranza non è in realtà così. I problemi non mancano, non solo perché non si affronta la questione dei premi per le persone sole e per gli anziani, ma anche e soprattutto perché ne risulterebbe un aiuto esclusivo che non andrebbe di certo a favore di chi davvero ne avrebbe bisogno; in effetti, man mano che il reddito aumenta, le deduzioni fiscali crescono.

Il Partito comunista non sottovaluta l'obiettivo centrale di alleviare il budget di un'economia domestica nell'attuale periodo di ristrettezze e di strangolante rincaro, ma ciò deve essere fatto in maniera equa; per questo motivo sosterrremo il rapporto di minoranza, che presenta un controprogetto indiretto ben più interessante e che fornisce realmente una risposta e un aiuto a chi ne ha bisogno.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La portata e la richiesta dell'iniziativa in oggetto sono già state ricordate in più interventi; vorrei solo precisare che essa si basa principalmente sul rincaro dei premi di cassa malati annunciato per l'anno 2023, prefiggendosi di arginarlo perlomeno parzialmente e ponendosi in relazione con l'erosione del potere d'acquisto che si sta osservando a seguito dell'inflazione. La Sottomissione fisco della Commissione gestione e finanze, con lettera del 27 ottobre 2022, ha sollecitato una rapida presentazione del relativo messaggio da parte del Consiglio di Stato, al fine di poter portare il tema in Gran Consiglio nel più breve tempo possibile. Considerato il poco tempo a disposizione, nella nostra presa di posizione abbiamo cercato di riassumere la portata della tematica dal profilo normativo e finanziario, in un'ottica anche intercantonale.

In sintesi, è stato rilevato che in Ticino circa il 30% degli assicurati usufruisce di un sussidio e che in ambito fiscale siamo il Cantone che prevede gli importi deducibili più elevati per gli oneri assicurativi, concedendo un importo massimo di fr. 10'500.- per i coniugi e di fr. 5'200.- per gli altri contribuenti che versano contributi previdenziali. La somma annuale dei premi medi di cassa malati di una famiglia in Ticino, in base ai dati relativi al 2023, ammonta a fr. 13'951 franchi per le famiglie con due figli minorenni e a fr. 18'677.- per quelle con figli di età compresa tra 19 e 25 anni; tali importi sono quindi superiori all'attuale limite massimo deducibile per i coniugi, pari a fr. 10'500.-. Ben 23 Cantoni e la Confederazione concedono una deduzione aggiuntiva in caso di figli o persone bisognose a carico; oggi si varia da un importo minimo di fr. 400.- (Canton Svitto) a un massimo di fr. 1'300.- (Canton Zurigo e Canton Vaud). La proposta dell'iniziativa si inserisce pertanto in questo quadro di confronto intercantonale in un'ottica di armonizzazione orizzontale e, verso la Confederazione, in un'ottica di armonizzazione verticale.

Per quanto riguarda l'impatto finanziario, qualora in Ticino venisse introdotta da subito la deduzione aggiuntiva di fr. 1'200.- per i figli a carico e per le persone bisognose, adeguandosi a quanto intende fare la Confederazione con la riforma della LIFD, vi sarebbero minori entrate stimate per il Cantone in 5.6 milioni di franchi e per i Comuni in 4.5 milioni di franchi.

Si segnala inoltre che, accordando questa nuova deduzione aggiuntiva, il numero delle persone esenti aumenterebbe di 800 unità, passando da 54'925 a 55'725, pari a un totale del 27.2% dei contribuenti domiciliati in Ticino. Si precisa che la deduzione verrebbe accordata a tutti i contribuenti con figli o persone bisognose a carico – famiglie monoparentali e persone sole incluse – e che essa toccherebbe sia i premi di cassa malati di base sia quelli legati alle coperture complementari.

Come già ricordato oggi in alcuni interventi, il Governo ritiene che l'iniziativa possa essere accolta. La misura proposta sarà poi considerata nell'ambito della riforma fiscale che si prevede di affrontare il prossimo anno e che fa seguito alla riduzione del coefficiente d'imposta effettuata nel 2020³⁴, nel contesto della quale il Parlamento aveva chiesto di affrontare una revisione più ampia in sostituzione di questa diminuzione del coefficiente.

Occorre rilevare due aspetti in relazione a quanto stiamo discutendo oggi. Innanzitutto, la fiscalità non può costituire lo strumento principale per arginare il costante aumento dei premi; l'ambito prioritario per ridurre i costi di cassa malati rimane evidentemente quello di contenere alla radice il problema, con interventi atti a ridurre il continuo incremento dei costi della salute. Bisogna inoltre rilevare che le aliquote dell'imposta cantonale sul reddito presentano una scala progressiva, per cui anche l'impatto di questa deduzione è correlato al rispettivo reddito.

Sulla base di queste considerazioni, il Governo invita il Gran Consiglio a voler accogliere il rapporto di maggioranza con la relativa modifica di legge.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Non cercherò di convincere nessuno, dato che ormai l'esito della votazione è chiaro. Vorrei però soffermarmi sul fatto che in alcuni interventi è stato detto che i cittadini preferiscono che rimangano loro soldi in tasca, anziché dover chiedere aiuti. Le nostre parole hanno un peso, soprattutto al di fuori di quest'aula, così come i nostri atteggiamenti. Vi chiedo di pensare che, a furia fare simili affermazioni, il 30% di anziani che vivono con fr. 2'400.- al mese³⁵ non chiederanno né le prestazioni complementari né i sussidi di cassa malati. È necessario cessare di stigmatizzare gli aiuti sociali come elementi negativi, perché essi sono versati da uno Stato responsabile a persone che, trovandosi nel bisogno, hanno pieno e legittimo diritto a percepirli; se continuiamo a criticare tali aiuti, rischiamo di mettere queste ultime ancora più in difficoltà.

PAMINI P. CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Vorrei innanzitutto ringraziare il collega Durisch, sempre molto accorto e preciso in materia numerica, per il suo ottimo lavoro, che tra l'altro permette di confrontarci in maniera interessante e stimolante. Ci terrei tuttavia a precisare che il diritto fiscale è retto da regole molto rigide e se agiamo al suo interno non possiamo assolutamente, come stabilito dalla [Costituzione federale della Confederazione svizzera](#) [RS 101], operare discriminazioni. È pertanto ovvio che una maggiore deducibilità di una certa spesa abbia gli impatti ben mostrati dal collega Durisch da un punto di vista matematico; comunque, per quanto concerne l'esempio "estremo" di una famiglia con 5 milioni di franchi di reddito, essa beneficerà grazie alle deduzioni che si vogliono introdurre

³⁴ [Messaggio n. 7684](#): *Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA). Riforma fiscale cantonale*, 10.07.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 04.11.2019, pp. 1912-1943).

³⁵ [Monitoraggio. La povertà nell'anzianità in Svizzera 2022](#), Pro Senectute, ottobre 2022.

di qualche migliaio di franchi, importo comunque irrisorio in termini relativi di fronte alle ingenti imposte che versa ogni anno al fisco cantonale e comunale.

A mancare nei grafici del collega Durisch, ma ciò non significa che siano scorretti, è la distribuzione dei casi, tant'è vero che durante gli approfondimenti commissionali abbiamo chiesto al Dipartimento delle finanze e dell'economia di fornirci la portata degli impatti; ebbene, la stragrande maggioranza del minore gettito – che per noi sono invece maggiori risorse lasciate nelle tasche di chi le ha generate – riguarda proprio le fasce che sono oggetto del sostegno. È chiaro che – usando la vostra terminologia – vi è un po' di "perdita di efficienza" verso gli ultramilionari, ma appunto gran parte di questo minore gettito va proprio ad aiutare il ceto medio, ritenuto che esso rappresenta in ogni caso il grosso della massa dei contribuenti.

Sono assolutamente concorde sul fatto che la proposta della sinistra sia tecnicamente più precisa della nostra; questo per onestà intellettuale è giusto concederlo. Tuttavia, dal punto di vista dell'approccio – ed è per tale motivo che non la sosteniamo – essa va a sviluppare ulteriormente la "cultura dello sportello" e la dipendenza del cittadino dallo Stato. Noi invece – in ottica borghese, repubblicana, tipicamente svizzera e sussidiaria – vogliamo uno Stato che sia da supporto ai cittadini e non dei cittadini che ne diventino lentamente dei sudditi; non vogliamo dei cittadini, anche del ceto medio, che vengano invogliati a consumare prestazioni pubbliche! Con questa sfumatura riuscirete forse a capire meglio il nostro atteggiamento; senza volere andare a stigmatizzare chi si trova nel bisogno ma che – grazie al cielo – può ricorrere ad aiuti esterni, la nostra ambizione è quella di avere un cittadino che sia autosufficiente e che dia il suo contributo, seppure modesto, allo Stato. Preferiamo che le risorse che il cittadino ha generato sia lui o lei a decidere come spenderle, e non un funzionario a Bellinzona o a Berna. È per tale motivo che preferiamo concedere sgravi fiscali, anziché ulteriori aiuti. Si tratta di una differenza di valori di fondo, sulla quale non raggiungeremo mai una conciliazione; su concrete proposte politiche, come è già stato dimostrato, si può invece riuscire – ognuno rinunciando a qualcosa – a trovare una concertazione.

AGUSTONI M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Innanzitutto quando si afferma che in Ticino si verifica una perdita di gettito di 200 milioni di franchi all'anno per via delle deduzioni fiscali, in realtà si sta sostenendo che bisognerebbe far pagare le tasse su un "non reddito"; le deduzioni fiscali esistono perché si presume che quei soldi il contribuente non li possieda, per cui se ho figli e una persona che ha il mio stesso reddito non ne ha, secondo il principio della capacità contributiva – che è nella Costituzione federale e che dovrebbe anche essere uno dei cardini del pensiero socialista, secondo cui "da ciascuno secondo le sue possibilità, a ciascuno secondo i suoi bisogni" – non sarebbe normale se pagassimo le medesime imposte. Non capisco proprio come si possa argomentare che bisognerebbe fare pagare ai contribuenti soldi che non hanno ricevuto.

È vero che la deduzione fiscale legata ai premi cassa malati dei figli andrà a beneficio anche di persone molto benestanti, ma se guardate la tabella allegata al messaggio noterete che le famiglie con un reddito imponibile annuo superiore a un milione di franchi sono solo 76, mentre le famiglie del ceto medio che beneficiano di questa deduzione sono 32'000. Il risparmio fiscale per i contribuenti milionari è pari a fr. 330.-; quello delle famiglie del ceto medio – prendiamo ad esempio la fascia di reddito tra fr. 90'000.- e fr. 100'000.- – è invece di fr. 236.-.

In pratica la sinistra sostiene che, pur di non dare a 76 milionari fr. 330.-, non bisogna lasciare a 32'000 famiglie del ceto medio fr. 236.-, importo che arriva a poco più di fr. 400.-

aggiungendo il risparmio in imposte comunali (circa fr. 180.-). Forse la nostra proposta avrebbe potuto essere più mirata ma, come giustamente affermato dal collega Pamini, se agiamo sulle imposte non si può fare altro che così. Il sacrificio in termini di equità sociale, rispetto ad altre manovre fiscali, mi sembra comunque estremamente ridotto.

Sui calcoli effettuati dal relatore di minoranza mi associo ai complimenti espressi dal collega Pamini, ma penso che il collega Durisch abbia l'onestà intellettuale di riconoscere che le sue sono simulazioni che non sono state verificate, oltre al fatto che in cifre assolute non si sa quanti siano gli ipotetici beneficiari dell'aiuto. Ad esempio una famiglia potrebbe avere un imponibile, che è misurato unicamente sul reddito, relativamente basso, ma possedere l'appartamento in cui vive e sul quale, avendolo magari ereditato, non pesa un'ipoteca. Ebbene, se questo avesse un valore di stima di fr. 400'000.-, il reddito determinante ai fini del sussidio di cassa malati aumenterebbe di un quindicesimo, rendendo impossibile l'accesso ai sussidi per i premi di cassa malati, sia con il sistema attuale sia con la proposta di aiuti avanzata dalla sinistra; la famiglia in oggetto approfitterebbe invece di una riduzione fiscale grazie alle deduzioni che proponiamo. Non sono certo pochi i contribuenti a trovarsi in una simile situazione, proprio perché possiedono comunque una certa sostanza, determinata magari dell'essere proprietari di un appartamento o di una casetta.

Ripeto, come gruppo non siamo filosoficamente contrari a cercare un sistema per andare più incontro anche a queste famiglie del ceto medio, ma di praticabile sul tavolo oggi vi è unicamente il rapporto di maggioranza, la cui proposta permetterebbe, se accolta, un risparmio fiscale nell'ordine di centinaia di franchi a 32'000 famiglie del ceto medio già a partire dall'anno prossimo.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Non voglio entrare in una discussione di tipo accademico sulle deduzioni, bensì semplicemente ricordare che in Ticino abbiamo deduzioni cumulabili per un importo complessivo di circa fr. 80'000.-; siamo i "campioni svizzeri" in materia, questo è un dato di fatto! In tutti gli altri Cantoni esse sono inferiori e non penso che il costo della vita in Ticino sia superiore a quello del Canton Zurigo... Secondo noi le uniche due deduzioni corrette sono da un lato quella per conseguire il reddito, dall'altro quella delle spese per eseguire interventi di miglioria su una casa, perché atte a conseguire un ipotetico reddito locativo; tutte le altre non dovrebbero neppure essere prese in considerazione.

Ho sentito affermare che le cifre del controprogetto non sono state verificate, ma allora, allo stesso modo, potrei dire che la tabella annessa al messaggio governativo non è completa, poiché pure in tal caso è rappresentato solo il reddito imponibile e pertanto non sappiamo se le famiglie interessate possiedono sostanza e in quale misura; potrebbe darsi che una famiglia ha un reddito imponibile di fr. 100'000.-, ma nel contempo è proprietaria, tramite società, di immobili per un totale di 5 milioni di franchi. La nostra impostazione per gli aiuti forniti alle famiglie da parte dello Stato è basata su tutt'altri presupposti rispetto a quelli difesi dalla maggioranza. Vi sono famiglie che grazie agli assegni familiari integrativi e alle borse di studio riescono a fare studiare i figli, mentre con le deduzioni ciò non è possibile! È la politica familiare scelta dal Cantone negli anni Novanta³⁶ – che poi si è cercato di

³⁶ [Messaggio n. 4198](#): *Introduzione di una nuova Legge sugli assegni di famiglia*, 19.01.1994 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1996, [Seduta VIII](#), 11.06.1996, pp. 720-750 e [Seduta IX](#), 11.06.1996, pp. 752-775).

smantellare nel 2016³⁷ – che consente alle famiglie appartenenti al vero ceto medio di mandare i propri figli agli studi, e non i fr. 10'000.- o i fr. 11'000.- di deduzioni!

FORINI D. - Personalmente uscirei da questa diatriba fiscale. Mi costa un po' dirlo, ma riconosco al collega Pamini il fatto di aver ammesso che, tecnicamente, il controprogetto è più mirato ed efficace; legittimamente ci ha spiegato perché, per una questione culturale e ideologica, preferisce agire sugli sgravi. A me fa invece veramente molto dispiacere l'insistere del collega Agustoni nel fare finta che non vi sia il controprogetto, continuando a dire che se non accettiamo l'iniziativa, le famiglie del ceto medio non riceveranno niente; in realtà non è così, perché il controprogetto esiste, eccome, ed è comunque un dato oggettivo il fatto che quelle 32'000 famiglie del ceto medio, se passasse l'iniziativa, potranno tenere in tasca meno di quanto riceverebbero a livello di riduzione dei premi qualora fosse accolto il controprogetto. Questo è lapalissiano. Personalmente preferisco l'approccio di chi afferma che, per una questione di principio, vuole lasciare i soldi in tasca alle persone e non versare degli aiuti.

Forse molti di voi non sanno come funziona il sistema della RIPAM; non è uno sportello, nel senso che non è che si va dallo Stato con il cappello in mano a elemosinare un aiuto ma semplicemente, chi è al di sotto di un certo reddito disponibile – e quindi non riesce a pagare questi premi – riceve una decisione da parte del competente servizio amministrativo cantonale che viene inviata alla cassa malati a cui è affiliato, e in seguito deve pagare un premio meno caro. Anche in questo caso gli rimangono dei soldi in tasca poiché, malgrado non riceva un aiuto, paga meno premi di cassa malati.

Il sistema della LAMal è malato e noi politici non riusciamo più a contenere i costi della salute, al di là del fatto che chi è facoltoso – bontà sua, e lo dico senza alcuna gelosia – riesce comunque a pagare i premi di cassa malati, anche se gli girano le scatole. Chi ha un reddito basso per fortuna riceve dei sussidi, mentre chi ne ha uno medio si ritrova in grossa difficoltà. Noi, con questo controprogetto e con tutte le iniziative che porteremo avanti con forza a livello nazionale e cantonale sul tema, vogliamo mettere un limite ai premi di cassa malati. Non si tratta di aiuti o sussidi, bensì di meccanismi finanziari di economia pubblica per fare in modo che i premi abbiano un limite, ovvero che non superino il 10% del reddito disponibile. Basta quindi con la storiella dei sussidi e degli aiuti; le riduzioni dei premi sono un meccanismo economico che va ad aiutare chi non riesce a pagarli!

³⁷ [Messaggio n. 6987](#): *Preventivo 2015*, 23.09.2014, pp. 31-32 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, [Seduta XXIV](#), 15.12.2014, pp. 2436-2451, [Seduta XXV](#), 15.12.2014, pp. 2478-2497, [Seduta XXVI](#), 16.12.2014, pp. 2499-2542, [Seduta XXVII](#), 17.12.2014, pp. 2544-2565 e [Seduta XXVIII](#), 17.12.2015, pp. 2568-2570); [messaggio n. 7121](#): *Preventivo 2016*, 29.09.2015, pp. 26-28 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXIII](#), 16.12.2015, pp. 3349-3368 e [Seduta XXIV](#), 16.12.2015, pp. 3424-3467); [messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20.04.2016, pp. 24-29 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XI](#), 19.09.2016, pp. 1183-1194, [Seduta XII](#), 19.09.2016, pp. 1325-1346 e [Seduta XIII](#), 20.09.2016, pp. 1352-1384).

In merito alla questione degli assegni familiari di complemento, si veda l'[approfondimento](#): *Nascita ed evoluzione degli assegni familiari di complemento: le principali tappe istituzionali*, agosto 2016. Tale approfondimento è stato allestito nel contesto della [petizione](#): *Correzione della modifica della Legge sugli assegni di famiglia approvata dal Gran Consiglio nell'ambito del messaggio n. 7121 "Preventivo 2016"*, Lisa Comendulli, Tatjana Castellani e Rojc Aljosa (primi firmatari), 22.02.2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XIII](#), 20.09.2016, pp. 1393-1405).

AGUSTONI M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Non voglio ostinarmi, ma chiederei al collega Forini di dirmi quanti sono i nuclei familiari beneficiati dal rapporto di minoranza.

FORINI D. - Non lo so perché non ho redatto io il rapporto di minoranza, ma evidentemente, rifacendomi alla tabella annessa al messaggio governativo, sono le famiglie che hanno redditi disponibili tra fr. 58'000.- e fr. 128'000.- nel caso di una persona sola, rispettivamente tra fr. 54'200.- e fr. 127'700.- nel caso di una famiglia con due figli. Non capisco bene questa domanda, dato che il numero di nuclei familiari è lo stesso che quantificate voi per il ceto medio.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Ho semplicemente allestito un'ipotesi, ciò con onestà intellettuale e senza pesare ulteriormente sulle finanze pubbliche cantonali rispetto a quanto faccia l'iniziativa. Il numero dei casi è esattamente lo stesso di quello riprodotto nella tabella fornita dalla Divisione delle contribuzioni e allegata al messaggio governativo, per la cui elaborazione non è stata considerata la sostanza. Per la mia ipotesi mi sono basato sui dati presenti nella tabella per quanto concerne l'intervallo, vado a memoria, tra fr. 60'000.-/70'000.- e fr. 110'000.- di reddito imponibile. Per calcolare il costo complessivo, sempre allo scopo di non superare l'impatto finanziario dell'iniziativa, ho preso il numero medio dei figli e quello dei casi attuali.

Non so se tutte le famiglie con fr. 80'000.- di imponibile hanno la fortuna di essere proprietarie di una casa; lo spero, perché vorrebbe dire che la situazione della nostra società è meno grave di quello che penso, ma purtroppo i dati sulla povertà in Ticino dicono ben altro³⁸. Penso quindi che la fascia di popolazione da noi considerata abbia diritto a essere aiutata maggiormente.

RIGET L. - Solo tre settimane or sono la stessa maggioranza di destra che si sta profilando oggi ha bocciato la mia iniziativa parlamentare³⁹ per limitare i premi cassa malati al massimo del 10% del reddito disponibile, iniziativa che andava davvero a favore del ceto medio. È stato detto che si trattava di una proposta che costava troppo e che mancavano le necessarie risorse, ma stranamente esse esistono per operare sgravi fiscali a favore delle famiglie più ricche. Come sempre si nasconde quello che è il vero obiettivo; questo è ingiusto e vergognoso e come PS siamo pronti a lanciare il referendum per utilizzare questi 10 milioni di franchi in maniera più mirata. Non posso pertanto che bocciare il rapporto di maggioranza.

BURI S. - Se lo scopo dell'iniziativa è veramente quello di aiutare chi fa fatica a pagare i premi di cassa malati non riesco proprio a capire, dopo aver ascoltato i vostri interventi, come la maggioranza del Parlamento non possa comprendere che quanto esposto dal collega Durisch è più ponderato e corretto. Avete fatto male i calcoli? Vi siete dimenticati di considerare quelle famiglie che dispongono dei sussidi di cassa malati? Nessun problema, si sa che la gattina frettolosa fa i gattini ciechi, ma grazie alla pezza messa dal collega Durisch la vostra iniziativa, se approviamo il rapporto di minoranza, riesce perfettamente nel

³⁸ ["Tasso di povertà, per grande regione, in Svizzera, dal 2007 al 2021"](#), Ufficio di statistica (USTAT) e ["Tasso di rischio di povertà \(in valori percentuali\) e persone a rischio di povertà, per grande regione, in Svizzera, nel 2021"](#), USTAT.

³⁹ Si veda [nota n. 21](#).

suo scopo. È chiaro che se invece l'obiettivo è solo quello di proporre degli sgravi e non di aiutare chi ha veramente bisogno, allora toglietevi la maschera e abbiate il coraggio di dire alle concittadine e ai concittadini che ci stanno ascoltando come stanno veramente le cose. Voterò convintamente il rapporto di minoranza e non perché lo ha allestito il collega Durisch, bensì perché più equo rispetto a quello di maggioranza.

MORISOLI S. - L'aula non può che dividersi in due su temi come questi. Personalmente sto dalla parte di chi vede la stragrande maggioranza dei cittadini del Cantone voler cercare di farcela il più possibile da soli, attivando gli aiuti dello Stato solo quando ne ha davvero bisogno. L'altra visione è invece volta ad aiutare tutti in un'ottica paternalista, ma prima i cittadini devono dare tutti i loro soldi allo Stato, il quale si occuperà poi di distribuirli secondo i bisogni di ognuno. Preferisco che i soldi rimangano davvero ai cittadini e che questi possano liberamente decidere come spenderli, ricorrendo allo Stato solo in casi estremi. È quindi evidente che voterò il rapporto di maggioranza.

CORTI N. - L'iniziativa toglie a Riccardo Cuor di Leone ma per dare in massima parte a Giovanni senza Terra. Così non si aiuta il ceto medio, ma piuttosto chi non ha problemi di potere d'acquisto al netto delle tasse pagate, con o senza sgravi comunque insignificanti rispetto alle varie disponibilità. Il rapporto di minoranza corregge invece la stortura del sistema attuale, andando ad aiutare chi guadagna troppo per ricevere sussidi, ma troppo poco per fare fronte serenamente alle proprie spese. I grafici del relatore di minoranza hanno fatto bene il disegnano, no?

Volete davvero aiutare il ceto medio? Bocciate il rapporto di maggioranza e sostenete il controprogetto. Non volete? Fatelo, ma così ammetterete che in realtà del ceto medio, quello vero, non vi importa nulla. Potete raccontarvela, ma non raccontarcela. Per questo voterò no al rapporto di maggioranza.

LEPORI D. - Non sosterrò il rapporto di maggioranza, anche perché non condivido alcune affermazioni fatte oggi in aula; non ritengo intelligente dare la colpa dell'aumento dei costi della salute a chi si ammala, a chi sceglie una franchigia bassa o a chi non usa i farmaci generici. Se tali costi li vogliamo davvero fare diminuire occorre agire dove la leva ha il maggiore effetto, ovvero sui guadagni dell'industria farmaceutica. Come ha mostrato un recente studio di Public Eye⁴⁰, quando una cassa malati paga fr. 1'000.- per certi medicinali, tra fr. 400.- e fr. 900.- si trasformano in guadagno netto per le aziende farmaceutiche, magari nemmeno svizzere. Queste multinazionali fanno figurare nei costi della ricerca e dello sviluppo dei medicinali anche quelli d'opportunità. A Berna, però, tra i partiti borghesi non esiste alcuna volontà di fare chiarezza in tale ambito; e questo mi sembrerebbe essere un buon compito dello Stato...

Tornando al dibattito attuale, come dimostrato dai dati raccolti dal collega Durisch la proposta non aiuta tutte le persone che avrebbero bisogno. I costi fissi in costante aumento sono un vero problema anche per le coppie senza figli a carico o per le persone sole.

⁴⁰ [Properly unhealthy: Big Pharma rakes in 40-90% profit margins on cancer medicines](#), Public Eye, Zurigo/Losanna, settembre 2022; si veda anche: comunicato stampa: [40 to 90 percent! Astronomical profit margins of Pharma companies cause skyrocketing premiums](#), Public Eye, 12.09.2022.

SEITZ G. - Il 17 ottobre 2022 è stata lanciata questa iniziativa parlamentare e ci sono voluti tre mesi per arrivare in aula. Per dare un sussidio agli asili nido⁴¹ sono stati necessari sette anni e mezzo, 13 anni invece per l'insegnamento del tedesco dalla prima media⁴², peraltro grazie al fatto che il collega Guerra – e lo ringrazio per questo – ha allestito e presentato in seno alla Commissione formazione e cultura un rapporto al riguardo. L'iniziativa in questione mi dà l'impressione che non sarà perfetta, ma quantomeno andiamo in campo e la smettiamo di stare lì anni e anni a "fare carta", dato che dietro vi sono le famiglie.

SIRICA F. - Riprendo il concetto del collega Morisoli, che ha esplicitato molto bene un fenomeno politico ormai chiarissimo; nella presente legislatura sulle più importanti decisioni del Parlamento vi sono due schieramenti che si contrappongono, alternativi tra loro. In tal senso, dal profilo politico fa veramente specie notare come quella parte che vorrebbe – e dovrebbe – avere un ruolo centrale nel guidare lo Stato, ovvero il "centro", si allinei invero all'ideologia dello sgravio fiscale. Oltre alla contraddizione sul ceto medio, con i grafici del collega Durisch che hanno mostrato come si può sostenere davvero questa categoria, ne colgo rapidamente altre due; da un lato si afferma che non si vogliono aiuti ad annaffiatoio, ma nel presente caso lo si sta facendo e verso l'alto – a dimostrazione che le fasce più basse della popolazione non interessano alla maggioranza parlamentare –, dall'altro con il "decreto Morisoli"⁴³ si è deciso di non riversare alcunché sui Comuni, mentre con l'iniziativa lo si fa e senza aver sentito quest'ultimi al riguardo!

LEPORI C. - Mi riallaccio a quanto affermato dal collega Agustoni, ovvero che l'iniziativa si concede qualche centinaio di franchi di sgravi ai ricchi, ma quantomeno così si riesce a dare qualcosa al "famoso" ceto medio. Si è argomentato che ciò è dovuto al rigido sistema della LT, ma il problema è proprio quello, ossia il riferirsi a tale legge per fornire aiuti sociali o per rimediare ai problemi legati alla disfunzione delle casse malati. Insomma, il fatto stesso di utilizzare le deduzioni fiscali per motivi sociali significa in realtà ridurre ed eliminare l'effetto della progressione; questo è il senso dell'iniziativa, che quindi boccerò.

⁴¹ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Asili nido di qualità per le famiglie*, Linda Cortesi (prima proponente), 26.03.2013 (cfr. Raccolta dei verbali 2021/2022, [Seduta XIX](#), 20.10.2021, pp. 2858-2874).

⁴² Il deputato Giancarlo Seitz fa riferimento alla [mozione](#): *Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese*, Monica Duca Widmer per la Commissione speciale scolastica (ripresa da Claudio Franscella), 02.06.2009. Gli altri oggetti attualmente pendenti volti a chiedere un potenziamento o l'anticipo dell'insegnamento del tedesco nella scuola sono: [iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della Legge della scuola: tedesco prima lingua straniera insegnata in Ticino*, Paolo Pamini e cofirmatari, 21.01.2019; [petizione](#): *Anticipiamo il tedesco nelle scuole*, Giovani liberali radicali ticinesi, 10.12.2018; [mozione](#): *Anticipiamo l'insegnamento del tedesco*, Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari, 29.05.2017; [mozione](#): *2016: apertura della galleria ferroviaria AlpTransit. Il Ticino c'è!*, Paolo Pagnamenta e cofirmatari, 15.12.2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXVII](#), 16.12.2013, pp. 3323-3331).

⁴³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21.09.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19.10.2021, pp. 2755-2785). Il Decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì durante la votazione cantonale del 15 maggio 2022.

PAMINI P. - L'invidia è un'emozione che ci prende fortemente e capisco che la si possa usare a tambur battente in politica. Spero che la collega Riget, come da lei annunciato, lanci un referendum contro l'odierna decisione del Gran Consiglio; immagino sia invidiosa del collega Ghisletta, che secondo me meriterebbe una statua in Piazza Governo per il referendum contro il "decreto Morisoli"... Magari la raccolta firme per tale referendum avverrà durante la campagna elettorale in vista delle prossime elezioni cantonali; in tal caso per noi sarebbe un *booster*, perché a quel punto vedremo come le famiglie ticinesi prenderanno l'incertezza di non poter dedurre i premi che pagano per i propri figli. Naturalmente voterò a favore dell'iniziativa di cui sono coautore.

DURISCH I. - Affermare che facciamo una "politica dell'invidia" è proprio l'ultima cosa che si possa dire; la nostra è una politica della condivisione e dei diritti, e spacciarla per invidia non è assolutamente accettabile. Voterò no al rapporto di maggioranza.

ERMOTTI LEPORI M. - Sono una persona che si interessa alla situazione delle fasce meno abbienti della popolazione e sono assolutamente d'accordo con la progressività fiscale, nel senso che chi percepisce buoni redditi deve pagare molto in imposte. Nel presente caso si tratta però di tenere conto di soldi che non ci sono; le deduzioni servono per equiparare chi ha figli a carico con chi non ne ha. Non è concepibile che si venga tassati sui soldi per pagare i premi di cassa malati per i figli, perché appunto questi non esistono! Poi, chiaro, se si vuole avere ancora più progressività a livello di fisco, sarò sempre d'accordo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 56 voti favorevoli e 20 contrari. L'iniziativa parlamentare è pertanto approvata.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 56 voti favorevoli e 20 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Maderni C. - Merlo T. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzi M. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrari L. - Forini D. - Garbani Nerini F. - Ghisletta R. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Noi M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F.

8. - MODIFICA DELLA LEGGE ORGANICA COMUNALE DEL 10 MARZO 1987 (LOC)

Messaggio del 9 marzo 2022 n. 8127

- INIZIATIVA PARLAMENTARE DELL'11 APRILE 2022 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FABRIZIO GARBANI NERINI "MODIFICA DELL'ART. 45 DELLA LOC"

Messaggio del 15 giugno 2022 n. 8165

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e ad aderire parzialmente alle modifiche legislative di cui al messaggio n. 8127 e ad accogliere il disegno di legge allegato al rapporto, con il quale viene parzialmente approvata l'iniziativa parlamentare elaborata "Modifica dell'art. 45 della LOC".

È aperta la discussione di entrata in materia.

GARBANI NERINI F., INIZIATIVISTA - Voglio ringraziare la Commissione per aver recepito l'essenziale della mia iniziativa, la quale voleva eliminare un'inutile complicazione presente nella [Legge organica comunale](#) [LOC; RL 181.100] secondo la quale, quando un consigliere comunale dà le dimissioni, il suo successore non può entrare in carica subito, ma solo in una seduta successiva. Questo fa sì che nei Comuni medio-piccoli, dove vi sono poche riunioni di Consiglio comunale all'anno, si lavori a ranghi non completi anche per mesi e mesi.

FILIPPINI L., RELATRICE - Torniamo nuovamente a occuparci della LOC, a seguito, da una parte, di un messaggio governativo che chiede modifiche di portata minore, dall'altra, di un'iniziativa del collega Garbani Nerini, che ha avuto il pregio di portare alla nostra attenzione il fatto che il sistema attuale, in caso di dimissioni di un consigliere comunale, risulti estremamente meccanico e pieno di lungaggini, a causa di una prudenza formale forse eccessiva.

Riguardo alle modifiche formali proposte dal Consiglio di Stato, l'emergenza epidemiologica del COVID-19 ci ha portati a confrontarci, anche a livello di Commissioni parlamentari, con nuove modalità di lavoro attraverso le videoconferenze; queste, in caso di necessità, vanno promosse e normate anche a livello comunale. Occorre dunque procedere in tal senso, in

attesa della revisione integrale della LOC, che potrà sicuramente creare le basi per dare all'istituto comunale nuovo slancio. In sintesi, l'aggiornamento della LOC tocca quattro macrotemi: le nuove modalità di tenuta delle sedute del Municipio e delle Commissioni, la tempistica di approvazione dei conti preventivi e consuntivi e dei relativi messaggi, le modalità di attuazione degli investimenti comunali tramite soggetti esterni al Comune, così come l'aggiornamento di alcuni articoli procedurali.

Per quanto riguarda invece il nuovo cpv. 1^{bis} dell'art. 45 LOC si va a sanare il problema ben evidenziato in precedenza dal collega Garbani Nerini. Ad esempio lunedì 12 dicembre il Consiglio comunale di Losone ha dovuto recepire le dimissioni di un suo membro e, secondo la prassi attuale, non ha trattato nella medesima seduta le dimissioni e l'entrata in carica del subentrante, preferendo attendere la crescita in giudicato prima di accettarne l'ingresso; ciò in alcuni Comuni può creare scompensi per diversi mesi nelle composizioni delle Commissioni, qualora il dimissionario ne facesse parte. Ebbene, con il nuovo cpv. 1^{bis} si va dunque a sanare questa problematica, trattando tutto nella medesima seduta, anche qualora vi siano uno o più subentranti che non accettano la carica; in buona sostanza, se il primo subentrante non accetta si chiede al secondo e così via, permettendo così al Consiglio comunale di poter proseguire a pieno regime con i propri lavori.

Nella prima bozza del rapporto avevo chiesto di evadere anche alcuni articoli strettamente connessi alla [Legge organica patriziale](#) [LOP; RL 188.100]; la mia preoccupazione era di ritrovarsi con una LOP rigida e stringente, con i Patriziati obbligati a espletare funzioni che non sono più richieste nemmeno a un Comune. Il Consiglio di Stato ha risposto tramite risoluzione governativa di essere concorde, seppure con riserva, con una delle modifiche da me proposte; comunque, dato che in futuro è prevista una revisione totale della LOP, ha affermato che sarebbe stato opportuno sottoporla prima all'Alleanza patriziale ticinese (ALPA). Ho quindi accettato il consiglio e ho stralciato dal mio rapporto tale proposta; ciononostante, ritengo importante non gettare alle ortiche quanto da me avanzato e quindi invierò nei prossimi giorni una bozza di iniziativa elaborata all'attenzione dell'ALPA, per poi proseguire in maniera propositiva a beneficio anche dei Patriziati, i quali continuano a svolgere un lavoro encomiabile a favore delle nostre comunità che deve essere premiato.

Ringrazio i colleghi commissari per avere sottoscritto il mio rapporto e invito il Parlamento a sostenerlo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 56 voti espressi.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 53 voti espressi. L'iniziativa è pertanto parzialmente accolta.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 58 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Jelmini L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Terraneo O. - Tonini S.

9. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 GENNAIO 2022 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MATTEO PRONZINI E COFIRMATARIE "AGGIUNTA DELL'ART. 91A (NUOVO) DELLA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA"

Rapporto del 28 novembre 2022

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare elaborata poiché superata dagli eventi.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., INIZIATIVISTA - L'iniziativa è stata presentata a seguito anche del pasticcio commesso dal Consiglio della magistratura in merito al rinnovo delle cariche dei procuratori pubblici⁴⁴; inoltre, come ben ricorderete, esso era stato ricusato su una vertenza riguardante una procuratrice pubblica⁴⁵. Questo, a nostro modo di vedere, deriva dalla gestione partitica generalizzata delle nomine – e in tal senso rinvio alla recente discussione in merito all'Ente ospedaliero cantonale⁴⁶ – le quali il più delle volte avvengono in base non alle competenze, ma all'incompetenza o all'appartenenza partitica.

⁴⁴ [Rapporto della Commissione giustizia e diritti](#): Concorso per l'elezione di venti (20) Procuratori pubblici, per il periodo 1° gennaio 2021-31 dicembre 2030 (concorso n. 4/20), 30.11.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14.12.2020, pp. 3650-3651).

⁴⁵ [Rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio](#): Approvazione dei nominativi dei membri del Consiglio della magistratura ad hoc, proposti ai fini della loro designazione da parte del Tribunale di appello, conseguente all'accoglimento dell'istanza di ricusa 2 aprile 2021 presentata dalla Procuratrice pubblica Marisa Alfieri, 12.01.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIV](#), 24.01.2022, pp. 3838-3859).

⁴⁶ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIV](#), 12.12.2022, pp. 3303-3304.

La nostra iniziativa voleva essere l'occasione per una discussione di fondo, ma così non è stato per una ragione molto semplice, ovvero che la si è voluta tenere nei cassetti. Sono stato sentito in seno alla Commissione giustizia e diritti lo scorso 5 settembre, per cui vi era tutto il tempo per discuterla in aula prima della nomina del nuovo Consiglio della magistratura. Evidentemente non ci aspettavamo altro da questo Parlamento e da questi partiti; bravi, andate avanti così!

GALUSERO G., RELATORE - L'atto parlamentare in questione, datato 24 gennaio 2022, chiedeva di destituire tutto il Consiglio della magistratura entro il 31 marzo 2022. Onestamente, anche volendolo, sarebbe stato impossibile portare in aula tale proposta entro questa data; il primo punto dell'iniziativa è quindi stato subito considerato come superato dagli eventi.

La seconda richiesta era tesa a nominare un Consiglio della magistratura ad interim fino alla fine dell'anno, ma anche in questo caso la tempistica era troppo stringente. Tra l'altro il 23 giugno 2022 l'Assemblea dei magistrati ha comunicato alla Commissione giustizia e diritti che tutti i membri del Consiglio della magistratura rinunciavano al rinnovo della carica; il 14 ottobre l'Assemblea dei magistrati ha poi eletto i suoi rappresentanti. Il 7 novembre il Gran Consiglio ha infine nominato i membri di sua spettanza⁴⁷. Da fine novembre abbiamo pertanto un nuovo Consiglio della magistratura, che entrerà in carica il 1° dicembre 2023. Di conseguenza, anche la seconda proposta è superata dagli eventi.

La Commissione giustizia e diritti, all'unanimità, vi invita a respingere l'atto parlamentare in oggetto.

PRONZINI M. - La questione è molto semplice; più volte, soprattutto nell'ultimo anno, si è votato sull'urgenza per discutere di un'iniziativa parlamentare elaborata. Volendo il nostro atto parlamentare, risalente al mese di gennaio 2022, lo si sarebbe potuto affrontare in occasione della sessione parlamentare di febbraio; evidentemente non si è voluto procedere in tal senso.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 52 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione. L'iniziativa è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Galusero G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guscio L. -

⁴⁷ [Rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio](#): Elezione di quattro membri e di tre supplenti del Consiglio della magistratura per il periodo di nomina dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2028, 25.10.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XX](#), 07.11.2022, p. 2788).

Isabella C. - Lepori D. - Lepori C. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Passardi R. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Si astiene:

Bourgoin S.

10. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 28 novembre 2022 della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 41 voti favorevoli, 3 contrari e 11 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Forini D. - Galusero G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Sirica F. - Speciali A. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Filippini L. - Guscio L. - Robbiani M.

Si astengono:

Aldi S. - Buzzini B. - Caverzasio D. - Genini S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pamini P. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Tonini S.

11. - MOZIONE DEL 18 SETTEMBRE 2019 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI "PER UN'EQUA RAPPRESENTANZA DI GENERE NELLE LISTE ELETTORALI"

- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 GENNAIO 2021 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA RAOUL GHISLETTA "PER UN'EQUA RAPPRESENTANZA DI GENERE NELLE LISTE ELETTORALI"

Messaggio del 18 dicembre 2019 n. 7777

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a respingere sia la mozione sia l'iniziativa parlamentare generica.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione e ad accogliere l'iniziativa parlamentare generica.

È aperta la discussione.

GHISLETTA R., INIZIATIVISTA - Inizierei ricordando che il principio delle pari opportunità tra donne e uomini è ancorato nell'art. 8 cpv. 3 della Costituzione federale⁴⁸. Purtroppo in Ticino sulle liste elettorali non è ancora stata raggiunta un'equa rappresentanza di entrambi i generi, questo perché gran parte dei partiti non fornisce alle donne le medesime opportunità di riuscita rispetto agli uomini. Nel 2021 le donne candidate ai Municipi erano il 26.9% del totale e quelle ai Consigli comunali il 30.6%⁴⁹, mentre nelle liste per le elezioni del Gran Consiglio del 2019 le donne erano rappresentate nella misura del 36%; osservo che in tale occasione la percentuale di elette è stata pari al 34.4%, un tasso di successo elettorale quasi analogo, se non superiore, a quello degli uomini. Questo dato riferito al livello cantonale consolida la proposta di giungere a una parificazione delle percentuali di candidate e candidati, affinché le persone poi elette rispecchino maggiormente la parità di genere esistente nella società. Purtroppo tale argomento, anche se fattuale, non basterà a convincere la maggioranza del Gran Consiglio.

Il mio atto parlamentare è estremamente ragionevole; d'altronde, un'iniziativa⁵⁰ analoga è stata presentata alle Camere federali nel 2019 da un esponente moderato del Partito verde

⁴⁸ La disposizione costituzionale (attuale [art. 8 cpv. 3 Cost.](#)) che sancisce la parità tra uomo e donna di diritto e di fatto, nonché la parità salariale, è stata accolta con il 60.3% di voti favorevoli in occasione della votazione popolare federale del 14 giugno 1981; al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 79.076: Iniziativa popolare per l'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna](#), 14.11.1979 (FF 1980 I 65).

⁴⁹ [Elezioni cantonali comunali 2021: percentuale candidature donne](#), Commissione Costituzione e leggi, maggio 2022.

⁵⁰ [Iniziativa parlamentare: Introdurre finalmente incentivi per una rappresentanza dei sessi più equilibrata nelle liste elettorali](#), presentata al Consiglio nazionale dal deputato Jürg Grossen, 20.06.2019.

liberale. Più precisamente, allo scopo di aumentare la presenza femminile, in generale scarsa, tra i membri delle autorità politiche nel Canton, chiedo al Gran Consiglio di modificare la [Legge sull'esercizio dei diritti politici](#) [LEDP; RL 150.100] in modo da assicurare che in ogni elezione, nel complesso delle candidature presentate da ogni lista, nessuno dei due generi possa essere rappresentato in misura superiore al 60%, con arrotondamento all'unità più prossima. Si tratta di una richiesta conforme alla Costituzione e alle direttive del Consiglio d'Europa; non lo sarebbe invece il voler fissare una quota nel risultato elettorale.

FILIPPINI L., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Il collega Ghisletta, ritenendo che la rappresentanza femminile tra i membri delle autorità politiche del Canton Ticino sia ancora percentualmente esigua e volendo che questa aumenti, ha allestito in prima battuta una mozione e poi, a seguito del preavviso negativo del Consiglio di Stato, un'iniziativa parlamentare generica dal medesimo titolo e tenore. In sostanza, egli chiede di modificare la LEDP affinché, per ogni elezione e per ogni lista partitica presentata, nessuno dei due generi possa essere rappresentato in misura superiore al 60%, con arrotondamento all'unità più prossima. In questo "bellissimo" ragionamento, tramite il quale si vorrebbe imporre ai partiti le cosiddette quote rosa, né il mozionante né la relatrice di minoranza con la sua prima bozza di rapporto hanno tenuto conto del seguente problema: come procedere dinnanzi a una lista monogenere? Come e con quali rimedi far rispettare l'assunto che un genere non deve superare l'altro nella misura del 60%? Prendiamo l'esempio di Più Donne, movimento fondato dalla collega Merlo nel 2019, nelle cui liste figurano unicamente donne, perché il suo scopo dichiarato è di voler aumentare la presenza femminile nei vari consessi istituzionali, in modo da rispecchiare maggiormente la composizione della società.

L'atto parlamentare auspica appunto una modifica della LEDP al fine di assicurare che – *«nel complesso delle candidature presentate»* – nessuno dei due generi superi l'altro. Tuttavia, bisognerebbe mettere in conto che in futuro potrebbero verificarsi altri casi come quello di Più Donne, ovvero liste monocolori o monogenere. E qui "lancio la palla" ai colleghi Galusero e Garzoli – i quali, terminata la presente legislatura, non potranno più ripresentarsi con il PLR – e li invito a fondare Più Uomini. La LEDP non obbliga ad avere 90 candidati e una lista potrebbe presentarne anche solo 50, con una ripartizione di 30 per un genere e 20 per l'altro, limitando la libertà non solo nella composizione, ma anche nell'impostazione che si intende dare al proprio partito o movimento. L'iniziativista non ha previsto alcun tipo di sanzione, per cui se una lista non rispettasse il limite del 60% chi potrebbe imporre il rispetto della relativa disposizione di legge?

Ritornando al caso di Più Donne, che nel 2019 ha proposto 47 candidate di un solo genere, ovvero quello femminile, qualora passasse in maniera letterale quanto richiesto dall'iniziativa, ciò non potrebbe ripetersi, dato che entrambi i generi dovrebbero essere presenti nella lista definitiva. Mi spiace quindi smentire la relatrice di minoranza, secondo la quale a Più Donne basterebbe presentare 54 donne per rispettare la legge, ma la realtà dei fatti dice altro; nel 2019 la lista di Più Donne, contemplante appunto 47 candidate, aveva già raggiunto il suo 100%. Per rispettare la ripartizione 60%-40% dovrebbe dunque ridurre a 28 le candidate, ma anche in tal caso non ottempererebbe ancora a tale ripartizione, dovendo nuovamente diminuire le candidate a 16, a 9 e via via fino a sparire completamente. Capisco che il mio rapporto non incontri i nobili scopi delle colleghe di Più Donne, ma votare il rapporto di minoranza equivarrebbe a sostenere un'iniziativa che vi farebbe scomparire dal panorama politico. Forse è meglio astenersi, piuttosto che approvarla...

In ogni caso, tutto è migliorabile e perfezionabile, ma un dato è certo: l'aumento di donne in questo consesso si sta verificando, e senza alcuna normativa stringente e obbligatoria per

i partiti! Infatti, dal 2007 la presenza di donne in Gran Consiglio è passata da 10 a 31. Per alcuni è poco, per altri è più che sufficiente, mentre per altri ancora non si tiene conto di altre sfumature della società odierna. È interessante notare come la sensibilità di ognuno di noi nei confronti di questa tematica sia diversa e come in questo caso si richieda la parità di trattamento – un genere non deve superare l'altro nella misura del 60% –, ma allo stesso tempo si discrimini e si differenzi l'altro sesso, ovvero quello maschile, per avere l'illusione di una maggior correttezza nella composizione delle liste elettorali.

È innegabile che questa battaglia per la parità dei sessi (pure) nelle liste elettorali si stia purtroppo trasformando in altro, con la demonizzazione dell'uomo o con la mutazione della femminilità in un groviglio di recinti e tutele che non produce alcun aumento. Si tratta di un gioco delicato: ora siamo uguali e ora siamo diversi, ma diritti e doveri sono due facce della medesima medaglia e non hanno genere. Ogni partito, se sensibile a questa tematica al punto di voler "spingere" in tal senso, è libero di proporre al proprio interno una riflessione sull'imposizione di quote rosa, azzurre, gialle, rosse o verdi sulle proprie liste elettorali.

Vi invito dunque a sostenere il rapporto di maggioranza, che garantisce la parità dei diritti di tutti e non discrimina un genere per favorirne un altro o un altro ancora.

LEPORI D., RELATRICE DI MINORANZA - Il secondo barometro nazionale sull'uguaglianza⁵¹ presentato dalla Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità (CSP) nel novembre 2021, fa emergere che la maggioranza delle donne intervistate afferma di occuparsi da sola del bucato, della cura di familiari malati, anziani o disabili e della preparazione dei pasti; per contro gli uomini intervistati ritengono invece che la loro principale responsabilità sia legata a compiti amministrativi privati, così come a piccoli lavori di riparazione e al giardinaggio. La cura dei bambini è percepita come un lavoro condiviso dal 70% degli uomini e dal 35% delle donne. Le donne con responsabilità familiari e di cura indicano più spesso rispetto al/alla loro partner di avere meno capacità per svolgere un'attività professionale a causa di queste responsabilità.

L'art. 8 cpv. 3 della Costituzione sancisce l'uguaglianza giuridica nella famiglia, nel lavoro e nella formazione, oltre a stabilire che le donne e gli uomini hanno diritto allo stesso salario per un lavoro di uguale valore. Tuttavia le discriminazioni delle donne nel mondo del lavoro sussistono ancora; da statistiche ufficiali si rileva che nell'economia privata le donne ricevono in media un salario del 21.9% più basso rispetto agli uomini. La data dell'Equal Pay Day nel 2022 è caduta il 18 febbraio; secondo questa simulazione, ciò significa che mentre un uomo riceve il salario dal primo giorno dell'anno, per una donna ciò avviene solo un mese e mezzo più tardi. Inoltre, il differenziale pensionistico è una conseguenza diretta delle discriminazioni salariali e settoriali, anche se non è il solo; ricordo che al momento di andare in pensione una donna percepisce in media una rendita inferiore di un terzo rispetto a quella di un uomo.

Ho iniziato da questi dati, giustamente stracitati e straconosciuti, perché descrivono e influenzano il contesto strutturale in cui si inserisce il tema di cui stiamo discutendo. Da decenni – malgrado i piccoli ma importanti passi compiuti grazie alla tenacia di molte donne, e anche di uomini – per una donna iniziare e portare avanti una carriera politica è una corsa a ostacoli. Finché la situazione rimarrà questa, con il nostro sistema di politica di milizia, è chiaro che sarà difficile trovare donne disposte a mettersi in lista. È però proprio di più donne che abbiamo bisogno per accelerare quei cambiamenti necessari a portarci verso

⁵¹ [Barometro nazionale sull'uguaglianza 2021. Focus su lavoro retribuito e lavoro di cura non retribuito](#), Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità (CSP), novembre 2021.

una società più equa quanto alla rappresentatività di entrambi i generi. Sono perciò contenta che il dibattito si svolga con sullo sfondo le prossime elezioni cantonali del mese di aprile 2023, così da poter misurare ciò che stiamo dicendo con i fatti, ovvero con le liste che si stanno preparando. Non abbiamo ancora potuto prendere conoscenza di quelle definitive, ma per quanto riguarda il Consiglio di Stato abbiamo i nomi in lizza per le compagini maggiori: PLR e il Centro hanno una proporzione del 20% di donne e dell'80% di uomini, Lega dei ticinesi e UDC dello 0%-100%, Verdi e PS del 40%-60%. Dando una scorsa alla lista per il Gran Consiglio del PLR – l'unica che ho trovato –, vi risulta una ripartizione del 26% di donne e del 74% di uomini, mentre la lista PS-Verdi sembra attestarsi a oltre il 50% di donne.

L'atto parlamentare del collega Ghisletta chiede di modificare la LEDP in modo che nessuno dei due generi possa essere rappresentato in misura superiore al 60%. Il rapporto di minoranza lo accoglie, dato che i dati scaturiti dalle analisi delle elezioni comunali ticinesi del 2021 dimostrano che, per quanto riguarda la presenza di donne sulle liste, siamo ancora ben lontani da un'equa rappresentanza e quindi da una vera scelta per le cittadine e i cittadini ticinesi. Non ripeto tutti i dati riportati nel rapporto perché penso li abbiate letti con attenzione, ma ne metto in evidenza alcuni per motivare sia l'opportunità sia la necessità di avere più donne sulle liste elettorali. Dall'analisi delle elezioni cantonali del 2019 emerge la conseguenza delle dinamiche di selezione del personale politico, o anche di autoselezione, nella misura in cui anche l'intenzione di mettersi a disposizione gioca un ruolo importante; mentre tra popolazione, iscritti e votanti esiste un equilibrio tra donne e uomini, per quanto riguarda il numero di chi si candida e di chi viene eletto gli uomini sono molti di più delle donne.

Ad esempio nelle elezioni comunali del 2021, su un totale di 1'494 candidature per i Municipi, solo poco più di un quarto erano di donne. L'area rossoverde ha realizzato l'obiettivo dell'iniziativa che stiamo discutendo, mentre i fanalini di coda sono PLR e Lega-UDC. È andata un po' meglio con i Consigli comunali dove, su un totale di 5'345 candidature, quasi un terzo era di donne. Anche qui PS e Verdi hanno raggiunto la soglia agognata e, di nuovo, PLR e Lega-UDC raggiungono al massimo un quarto di candidature femminili. Guardando poi le liste per i Municipi, nell'insieme dei Comuni, solo il 29% ha raggiunto la quota del 40% di donne; il PLR ha solo il 16% delle liste dove si raggiunge tale quota. Per i Consigli comunali, nell'insieme dei Comuni, solo il 26.2% delle liste presentate raggiunge la quota del 40%; in questo caso, il 10% delle liste del PLR e il 12% di quelle del Centro centrano questo obiettivo.

Mi pare necessario precisare che i dati relativi alle elezioni comunali del 2021 dimostrano che l'obiettivo dell'iniziativa generica non è mai stato raggiunto. Vi è però un elemento interessante che emerge da un'analisi pubblicata sulla rivista "Dati - Statistiche e società"⁵², ed è quello del tasso di successo elettorale; si nota infatti che a livello comunale nei legislativi le donne ne hanno fatto segnare uno maggiore rispetto agli uomini (42% contro il 40.7%), mentre negli esecutivi esse sono risultate addirittura più presenti tra gli eletti che tra le candidature. Basterebbe questo per motivare chi prepara le liste a proporre un numero maggiore di donne.

Concludo riprendendo alcune considerazioni espresse dalla Federazione associazioni femminili Ticino plus (FAFTPlus) in un comunicato stampa⁵³ che condivido pienamente e che reagisce al testo del rapporto di maggioranza, largamente firmato dalle commissarie e

⁵² "[Le elezioni comunali ticinesi 2021. Chi ha votato, chi si è astenuto, chi si è candidato e chi è stato eletto](#)", in *Dati. Statistiche e società*, anno XXI, n. 1, luglio 2021, pp. 16-25.

⁵³ [Comunicato stampa](#): *Il valore della promozione e del rispetto della diversità in politica. FAFTPlus per un'equa rappresentanza di genere nelle liste elettorali*, FAFTPlus, 11.12.2022.

dai commissari: *«affermare, in base a un calcolo matematico a dir poco dilettantistico e non basato su dati seri, che le donne non voterebbero le donne e che pertanto una più equa rappresentanza nelle liste elettorali non sarebbe per le donne svizzere un argomento di interesse, ha dell'incredibile: dimostra chiaramente una scarsa conoscenza su quanto è stato fatto e quanto si sta facendo in Ticino e in Svizzera»*. Il tema del raggiungimento della pari rappresentanza nella politica riguarda molti Paesi e le quote di genere nelle liste elettorali sono un mezzo sempre più utilizzato sia per correggere uno squilibrio sia per eliminare le barriere strutturali che le donne incontrano nel processo elettivo.

Tra le 74 osservazioni rivolte alla Svizzera in occasione della sesta revisione periodica sull'applicazione della [Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna](#) [CEDAW; RS 0.108], sottoscritta dalla Confederazione nel 1997⁵⁴, vi è anche quella sull'introduzione delle quote in politica al fine di realizzare i cambiamenti sociali e culturali necessari a correggere le forme passate e presenti di discriminazione contro le donne. Il principio delle pari opportunità tra donne e uomini è ancorato, lo ribadisco, nella Costituzione, più precisamente all'art. 8 cpv. 3, che recita: *«uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto [...]»*. Non si tratta di un vezzo, ma di uno dei principi cardine della Confederazione. Vi ringrazio per il vostro sostegno al rapporto di minoranza.

RIS M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR sostiene il rapporto di maggioranza che chiede di respingere l'introduzione di quote di genere all'interno della LEDP, bocciando quindi sia la mozione sia l'iniziativa. In quest'ultima si parla di rappresentazione di genere, ma è ovvio che il riferimento è soprattutto volto alle cosiddette quote rosa. Nell'esperienza di tutte le donne, in particolare se ricoprono ruoli di pubblica responsabilità, accade talvolta di chiedersi quanto ancora manchi per realizzare quella parità che richiederebbe, prima di tutto, che il loro operato fosse valutato in base alle loro competenze, alle loro scelte e ai risultati ottenuti, guardando cioè al merito di quelle azioni, e non all'appartenenza di genere di chi le ha compiute. Su un versante apparentemente opposto, si afferma la convinzione che l'individuazione di una donna per un incarico o una funzione sia di per sé un valore assoluto.

In seno alla Commissione Costituzione e leggi il collega Ghisletta ha portato come esempio virtuoso per la parità di genere la "famosa" legge elettorale italiana denominata *Rosatellum*⁵⁵. Facendo astrazione dal fatto che il sistema elettorale italiano è completamente diverso dal nostro e quindi poco paragonabile, vorrei formulare alcune considerazioni. Alle elezioni italiane dello scorso 25 settembre quasi il 50% dei candidati era composto da donne; ottimo, no? Nel *Rosatellum* sono presenti due regole per rispettare la parità di genere: da un lato nei collegi uninominali con sistema maggioritario, in ogni lista o coalizione nessuno dei due sessi può essere rappresentato oltre il 60%, come auspicato dall'iniziativa oggi in discussione, dall'altro nei collegi plurinominali con sistema proporzionale è obbligatoria l'alternanza di genere, quindi donna-uomo oppure viceversa. Se guardiamo però alle elezioni del 2018, svoltesi per la prima volta con queste regole, sono state elette solo il 34% di donne e a quelle del 2022 solo il 35%. Come è possibile, dato che vi sono le tanto desiderate regole per la parità? I motivi sono essenzialmente due. Il primo

⁵⁴ [Messaggio del Consiglio federale n. 95.060](#): Convenzione del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna del 23 agosto 1995, 23.08.1995 ([FF 1995 IV 809](#)).

⁵⁵ [Legge n. 165/2017](#): Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali, 03.11.2017.

è che le donne possono essere candidate in posizioni non eleggibili, ovvero in collegi considerati perdenti, mentre il secondo – più sofisticato – consiste nel fatto che una candidata può presentarsi in cinque diversi collegi plurinominali come capolista e anche in un collegio uninominale, ma in caso di elezione potrà tenere solo uno di quei seggi, per cui negli altri verrà eletto il nome che viene dopo di lei che, in base alle regole che ho appena menzionato, sarà quello di un uomo. Per questo non conta solo quante donne sono candidate, bensì quante lo sono in posizioni effettivamente eleggibili. Avete quindi capito che la norma sulla parità di genere viene almeno in parte aggirata e i numeri ce lo confermano, in base al classico detto "fatta la legge, trovato l'inganno".

Una vera parità di genere non significa dover rispettare quote rosa imposte per legge; essa richiede invece che siano garantite parità di condizioni competitive tra generi. Se lo scopo è quello di aumentare la presenza femminile in Parlamento o, più in generale, nella vita politica, ciò non lo si raggiunge con la mera introduzione di un coefficiente, bensì creando condizioni e tutele a supporto dell'auspicata maggiore partecipazione all'azione politica di milizia. Se volete che le donne siano più partecipi, servono tutta una serie di strumenti per consentire la parità: il tempo parziale e un datore di lavoro che consenta di assentarsi per gli impegni politici, lo stesso salario se le prestazioni sono uguali, il job sharing o il lavoro da casa, asili nido e soprattutto scuole con orari compatibili con l'attività, così come una soluzione per le tante riunioni serali, dato che la politica di milizia nella maggior parte dei casi viene svolta la sera. Grazie a questi strumenti la partecipazione femminile aumenterebbe, senza bisogno di introdurre le quote rosa.

Negli ultimi mesi tutti i partiti si sono cimentati nella ricerca di candidati per le prossime elezioni e immagino che nessun partito abbia precluso la presenza femminile nelle proprie liste; anzi, visto il periodo storico particolarmente sensibile, il tema è di moda e penso che tutti si siano proattivamente impegnati per incoraggiare le possibili candidate. In verità, trovare persone motivate e che si mettono a disposizione per la cosa pubblica diventa sempre più difficile, vuoi perché bisogna rinunciare a una parte della propria professione o del proprio tempo libero, vuoi per paura di subire violenti attacchi personali, magari persino sessisti nel caso delle donne, un malcostume che i social network hanno amplificato. È su questo che la politica dovrebbe interrogarsi, ossia sulla disaffezione che sempre più colpisce e allontana i cittadini da questioni che in realtà dovrebbero interessare loro.

I numeri riportati nel rapporto di maggioranza evidenziano che, al di là di tutto, la presenza femminile sta crescendo anche senza l'introduzione di quote; questo dimostra che l'interesse delle donne a partecipare e soprattutto la possibilità di venire elette sta comunque aumentando, nonostante le difficoltà del dover conciliare la vita privata, la cura della famiglia e gli impegni lavorativi. Ciò che viene proposto dall'iniziativa non è dunque l'unica modalità per raggiungere lo scopo che ci si prefigge; anzi, tale meccanismo potrebbe invece portare a una distorsione dello spirito dell'attività politica di milizia, cioè il mettersi a disposizione perché si crede in quello che si sarà chiamati a fare e non solo perché esiste un posto da occupare.

Concludendo, ritengo che per ogni scelta nel mondo del lavoro e in politica si debba sempre guardare alla preparazione, all'esperienza, alla competenza e alla passione; solo così è possibile evitare che il bilanciamento tra generi si traduca in un elemento di separazione, se non di conflittualità, ed è per questo che aderiamo al rapporto di maggioranza.

ALDI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Solo qualche mese fa si è discusso di quote rosa nei Consigli di amministrazione pubblici e parapubblici a seguito della

presentazione di un atto parlamentare⁵⁶, sempre proveniente dalla sinistra, salvo poi scoprire durante il dibattito, grazie all'intervento dei contrari, che nei Consigli di amministrazione pubblici non vi era neppure una donna dell'area politica di sinistra, questo perché il rispettivo partito aveva fatto in modo di eleggere unicamente uomini. Che dire: se non ci fosse da piangere, sarebbe veramente divertente...

Oggi stiamo di nuovo discutendo di introdurre le quote rosa, in tal caso nelle liste elettorali. Per quanto ci riguarda, vale lo stesso discorso fatto in passato. Nel rapporto di maggioranza della collega Filippini, che ringrazio per il suo lavoro, vengono esposte le cifre relative alle elezioni del Gran Consiglio nel 2019. Tutte le liste presentavano donne, con percentuali che variavano da una lista all'altra; sarà così, verosimilmente, anche per le prossime elezioni. La decisione finale spetterà unicamente ai cittadini elettori, che decideranno quale lista sostenere e quali candidati o candidate eleggere. Imporre delle quote nelle liste significherebbe obbligare i partiti o i movimenti a scegliere chi candidare in base al genere e non alle competenze, alle capacità o alle idee. Sia ben chiaro, quello del genere può benissimo essere un criterio di scelta sia per i partiti sia per gli elettori, ma non deve essere un'imposizione. D'altro canto, i cittadini sono liberi di scegliere la lista che preferiscono, rispettivamente di non votare le liste allestite secondo criteri che non condividono.

L'introduzione delle quote rosa è a mio avviso sbagliata anche per altre ragioni. Innanzitutto si dà per acquisito che la presenza in lista di donne non sia sufficiente perché non vengono candidate, e non perché queste scelgano di non intraprendere una carriera politica. In realtà, chi si occupa attivamente della composizione delle liste per un partito o per un movimento sa benissimo che non è così; anch'io, da donna lavoratrice e madre, lo considero un assunto errato. La nostra politica, soprattutto per il Gran Consiglio, è basata sulla milizia ed è dunque un'attività accessoria, non sempre facilmente conciliabile con gli impegni professionali. Non parliamo poi di quando a questi ultimi si aggiungono quelli familiari, spesso e volentieri sulle spalle delle donne, ciò a causa della mentalità diffusa che abbiamo. Quante di noi si sono sentite dire che il rispettivo compagno o marito è bravo perché dà una mano in casa, con la spesa o con i bambini? Purtroppo questa è ancora la mentalità e non saranno le quote rosa a cambiare tale situazione. Prima di introdurre delle quote rosa, strumenti svilenti per il genere femminile – e in questo caso anche inutili per l'obiettivo – è necessario capire per quale ragione le donne sono meno interessate alla vita politica e, semmai, adottare i giusti correttivi in tal senso.

Ieri abbiamo cominciato la seduta alle ore 14:00 e l'abbiamo terminata alle ore 23:20; siete certi che siano le quote rosa a costituire un problema? L'ho già detto e lo ripeto: le donne non hanno bisogno di quote rosa, ma di un cambio generale di mentalità. Per il resto, come è giusto che sia, sarà sempre e solo l'elettore a decidere chi votare e in base a quali criteri. Il gruppo Lega sosterrà quindi il rapporto di maggioranza.

La discussione è sospesa e riprenderà nella seduta serale.

⁵⁶ [Mozione](#): 30% almeno! Un passo avanti concreto nella parità tra donna e uomo ai vertici delle aziende/enti cantonali, dell'Amministrazione cantonale e nelle commissioni, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 16.09.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXV](#), 15.03.2022, pp. 5998-6023).

12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Luigina La Mantia
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

MOZIONE

Regolare le comunicazioni via email per le/i rappresentanti del personale cantonale ed evitare tensioni inutili

del 14 dicembre 2022

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di regolare in modo ragionevole la possibilità per i rappresentanti del personale cantonale (commissioni del personale ed associazioni del personale) di inviare alle/ai dipendenti cantonali comunicazioni di interesse collettivo per posta elettronica. L'invio di email con temi sindacali e analoghi equivale di fatto ad un volantinaggio cartaceo e non si vede perché debba essere proibito dal Governo.

Il Governo ad esempio può definire delle modalità che prevedano l'invio delle email da parte del datore di lavoro o da account di posta elettronica riconosciuti.

Chiediamo pure al Consiglio di Stato di rinunciare a prendere sanzioni, rispettivamente di annullare le eventuali sanzioni prese in base alla vigente regolamentazione della questione, con particolare riferimento all'inchiesta amministrativa promossa in questi giorni nei confronti di responsabili della Rete delle pensioni, che suscita tensioni tanto inutili, quanto pericolose tra il personale cantonale.

Per il Gruppo PS

Raoul Ghisletta

Buri - Durisch - Garbani Nerini - Lepori C.-

Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Diapositive proiettate in aula parlamentare dal deputato Ivo Durisch (si veda p. [3755](#)).

